

# CORTE D'ASSISE

DI

ROMA

Doc. N. **1136/13**

Udienza

8.1.1987

19

PROCEDIMENTO N. **64/84 R.**

C O N T R O

**Abatangelo Pasquale + 172**

**MOROTER**

**Fasc. 43**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI RICHIESTA  
 SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

**23 OTT. 2017**

Prof. n. **3341**

I M P U T A T

**Contenitore 150**

**DEPOSITO di  
WALTÈ DI CERA**

43

II° CORTE D'ASSISE

-----  
DI ROMA  
-----

proc.:C/ABATANGELO +172

udienza dell'8.1.87

bobina n.24

interr.: DI CERA Walter

44

II CORTE D'ASSISE

---

DI ROMA

---

proc.: C/ ABATANGELO Pasquale +172

udienza del 8.1.87-bobina n.24

interr: DI CERA Walter

-----

Presidente: .... Diamo atto a verbale che si dà lettura di questo di questo telex della polizia di Stato: "Troncati Franca nata a Firenze l'1.7.57, riferimento richiesta codesta corte si comunica che donna tratta in arresto in toscana che avente nome di battaglia "Rina" ot "Lina" identificasi per detta Troncati. Digos Firenze habet comunicato che atti relativi procedimento penale confronti medesima già iscritto al numero 3048/86 procura repubblica Firenze sono stati trasmessi il 14.6.86 at procura repubblica ROMA per competenza, presso ufficio istruzione questo tribunale G.I. dott. Rosario Priore." Questa è la Lina di cui avevamo parlato poi c'è una relazione el reparto operativo dei CC. di Roma e diamo lettura anche di questo e lo mettiamo a verbale: "Le indagini espletate dietro richiesta del 19.12.86 di codesta Corte d'Assise hanno consentito sulla scorta di notizie fornite dal DI CERA Walter di localizzare lo stabile dal quale, nella primavera del '79, il predetto vide uscire di buon'ora contemporaneamente gli attuali reclusi Gallinari Prospero e Braghetti Anna Laura. Detto stabile è sito in via dei Valeri n.1 il cui ingresso è posto all'angolo con largo dell'Amba Aradam. Trattasi di immobile dislocato su sette piani, con ingresso secondario al largo dell'amba Aradam n.3 che serve da accesso a due appartamenti a piano terra, nonchè a 10 box comunicanti con l'interno del palazzo, sempre al piano terra, lato di via dei Valeri esiste altra pertinenza costituita da ampio locale chiuso da 4 serrande contrassegnate dai civici 3.5.7.9, da tanti anni adibito ad officina meccanica

con sottostante un vano comunicante mediante passaggio pedonale con rampa per l'accesso ai garage, dotato di cantina; al piano rialzato vi è l'abitazione dell'ex portiere De Angelis Sisto, dislocato su altra stanza seminterrata più 4 appartamenti, interni 1.2.2A e3. Dal primo al quinto sono dislocati 3 alloggi per piano cioè gli interni 4.5.6/7.8.9/10.11.12/13.14.15/16.18.19"- hanno saltato il 17-"Gli interni 20.21 corrispondono agli appartamenti accessibili dal civico 3 del Largo dell'Amba Aradam. Al fine di stabilire da quale appartamento provenissero la Braghetti e il Gallinari si è proceduto ad identificare tutti gli abitanti che allora abitavano che allora occupavano i 20 appartamenti siti all'interno di detto immobile, costoro, fatta eccezione per 2 famiglie dell'interno 8 e 19, identificate, ma non potute reperire; opportunamente interpellate informalmente, stante l'urgenza, e fatte loro visionare le fotografie riproducenti i prevenuti all'epoca del loro arresto, Gallinari e Braghetti, non hanno fornito alcuna notizia utile a all'investigazione. Soltanto il De Angelis Sisto si è detto in grado di ricordare qualche particolare qualora li vedesse fisicamente a condizione che fossero stati degli assidui frequentatori del palazzo in questione.

Dalla redazione del settimanale "l'espresso" sono state acquisite le pubblicazioni 26/27/28/29/30 relative al mese di luglio 79, che in unico plico si uniscono al presente rapporto. A l'uopo si rappresenta che per esigenze di archivio il dirigente di detta redazione desidera riavere dette pubblicazioni essendo unici esemplari.

La riserva di comunicare appena possibile l'esito del colloquio con Conda Ramon Obregon cittadino spagnolo funzionario di prima classe presso la FAO, già inquilino all'interno 19 e Pace avv. Angelo proprietario dell'interno 8 appartamento da tempo disabitato e saltuariamente occupato dal predetto, residente a Lanciano in provincia di Chieti."

Queste comunicazioni vanno allegare al verbale, si dispone di fotocopiare in modo leggibile copie delle riviste "l'espresso" trasmesse dal reparto CC. e dopo l'espletamento di tale atto si dispone la restituzione degli originali delle riviste al settimanale "l'espresso".

Se non vado errato si erano esaurite anche le domande delle parti sugli ultimi 3 omicidi del 79 e cioè gli omicidi di Granato Michele, di Taverna Domenico e di Romiti Mariano. Se vi sono altre domande prima di andare avanti sui punti già trattati è opportuno farle in questo momento, se non ci sono andiamo avanti. Il 12.2.80, Di Cera, viene ucciso il prof. Vittorio Bachelet e questo omicidio è contestato anche a lei. Che cosa ha da dire in proposito?

DI CERA: Devo dire quello che ho già riferito per altre contestazioni, che mi sono state fatte e per le quali non ho nessuna partecipazione. Cioè ero del tutto ignaro sia prima, praticamente lo apprendo soltanto dopo che è stato commesso.

Presidente: Non seppe nulla neanche dopo?

DI CERA: Nulla di preciso delle intuizioni personale che mi facevano intuire la anticipazione di ANna Laura Braghetti, ma non ho saputo nulla.

Presidente: Parlò proprio con la Braghetti a proposito di questo omicidio?

DI CERA/Non ricordo bene se se ne parlò nell'ambito dell'organizzazione in termini politici come di ogni altra azione militare, ma in termini specifici non se ne parlò, mi riferisco proprio all'esecuzione materiale.

Presidente: per quanto attiene all'attività di propaganda e di diffusione di manifestini di rivendicazione cioè quell'attività sembra almeno normale da quello che abbiamo visto fino adesso. Voi della brigata partecipaste a questo oppure non partecipaste

segue interr.: DI CERA Walter

pag.4

neanche a questo tipo di attività?

DI CERA: Ma penso di sì, tengo a precisare che uno dei ruoli principali delle brigate territoriali era anche quello di distribuire qualsiasi tipo di pubblicazione delle B.R.

) Presidente: Questo come principio, ma nel caso in specie, per l'omicidio del prof. Bachelet, voi della brigata avete fatto questa attività oppure non le risulta?

DI CERA: AL momento non ricordo ritengo di sì, perchè ogni azione veniva propagandata.....

Presidente: Questo era un riferimento a principi generali, era una cosa che avvenivano che però di fatto potevano anche non accadere nel caso in specie. Quindi non ricorda....

DI CERA: No, non ricordo esattamente se dopo l'omicidio Bachelet ci fu un volantinaggio circa quell'omicidio....in linea di principio la brigata ha distribuito tutti i volantini anche riguardanti azioni compiute in altre città d'Italia.....

Presidente: Però lei non ricorda se questo fu fatto in effetti per quanto riguarda il prof. Bachelet, che ebbe risonanza non solo perchè era un omicidio, ma anche perchè era una persona e le funzioni che svolgeva la vittima.

Altro reato che le viene contestato anche per il febbraio 80, è la rapina in danno della Banca Nazionale delle Comunicazioni che poi sarebbe quella anche detta del "ministero dei trasporti" o no?..... E di questa lei parlò un po', ma lei partecipò a questo fatto ebbe parte nella preparazione e nell'esecuzione oppure quello che lei ha già detto e che ci spiegherà l'ha saputo direttamente da altri o indirettamente.

DI CERA: Io ho preso parte alla preparazione di questa rapina sia nella fase estiva....

Presidente: Perchè ci furono due momenti uno anteriore all'arresto

di Gallinari nel settembre 79, poi l'arresto di Gallinari ritardò l'esecuzione .... poi venne riportata nel febbraio.

Quindi vediamo il primo momento, cioè prima dell'arresto di Gallinari.

) DI CERA: Il primo momento si colloca agli inizi estate 79 ed avvenne questa prima convocazione a seguito anche dei fatti di piazza Nicosia. Doveva essere un'azione similare a Piazza Nicosia nel senso che avrebbe visto la partecipazione di un grosso numero di militanti, di più nuclei che dovevano operare all'interno del ministero dei trasporti per cui si trattava di una vera e propria occupazione al fine di rapinare gli stipendi destinati agli impiegati dello stesso ed era stata prevista una via di fuga....

Presidente: Ma lei che era un militante della brigata.... questo progetto da chi viene portato per quanto lei ne sappia?

) DI CERA: per quanto ne so io l'azione è maturata nel fronte logistico ed è stato proposto dalla direzione di colonna. Tanto è che la direzione di colonna si prende il carico di convocare i militanti delle diverse brigate di organizzare le prime riunioni. Fatto sta che si svolgono queste prime riunioni e chi delineò il piano furono sempre Seghetti, Gallinari... cioè i responsabili della direzione di colonna al momento.

Presidente: Quindi se non ho capito male, quando voi militanti delle varie brigate venite convocati dalla direzione di colonna già la decisione è stata presa.

) DI CERA: E' già stata presa.

Presidente: L'inchiesta era già stata fatta o fu fatta successivamente, l'inchiesta operativa.

DI CERA: C'era un inizio di inchiesta e quindi c'erano tutte le informazioni utili, le informazioni preliminari, quindi gli orari la disposizione interna della banca una pianta molto dettagliata del ministero stesso, tanto che c'era una via di fuga certamente

ricercata e trovata da persone che erano certamente inserite all'interno del ministero, cioè si trattava di raggiungere un corridoio e defluire attraverso la tipografia del ministero quindi al piano basso.

) Presidente: Lei ad un certo punto dichiarò che le indicazioni di questo tipo cioè proprio sulla dislocazione dei locali, sulla pianta del ministero ecc. furono fornite da un altro militante che lavorava al ministero dei trasporti, ... e questo lei lo indicò in..

DI CERA: Spartaco.

Presidente: Ricciardi.

DI CERA: Ricciardi che all'uopo doveva anche svolgere.....

Presidente: questo già nel primo momento cioè nell'estate 79?

DI CERA: Sì.

Presidente: Che fosse stato Ricciardi a dare le notizie che abbiamo detto le risultò direttamente o come le risultò?

DI CERA: Mi risultò direttamente nel senso che Ricciardi doveva svolgere anche un'azione di staffetta all'interno e pertanto io lo vidi che parlava con Seghetti ad un appuntamento dove eravamo andati quando già eravamo operativi, quindi apprendo direttamente da questo fatto la presenza del Ricciardi nel ruolo che ho detto e cioè di staffetta. Quindi evidentemente allorchè avesse avvisato i metronotte arrivare con i sacchi avrebbe.....

Presidente: La mia domanda era forse diversa. Che Ricciardi fosse colui che aveva dato le indicazioni lei lo dedusse poi dal comportamento successivo del Ricciardi che già conosceva oppure non conosceva il Ricciardi al momento?

DI CERA: io Ricciardi lo conosco al momento.

Presidente: Poi faceste più riunioni in diversi luoghi, a queste riunioni partecipò anche il Ricciardi.

DI CERA: Alle riunioni operative dei nuclei no. Perché la sua funzione doveva restare compartimentata nei nostri confronti. Però noi sapevamo che c'era la presenza di questa staffetta e quindi quando vedo il Ricciardi e parlo con il Seghetti faccio un collegamento diretto anche perché era lì presente...

) Presidente: Per quanto fosse a sua conoscenza vi erano altri militanti che all'epoca lavorassero presso il ministero dei trasporti.

DI CERA: No.

Presidente: La prima riunione alla quale lei partecipò: dove e quando fu avvenuta, se lo ricorda?

DI CERA: Se non erro la prima riunione si svolse in un bar dei giardini dell'EUR e infatti eravamo parecchi e occupammo i tavoli all'esterno di questo bar. Se non erro la convocazione era generale per cui eravamo una quindicina di persone.

) Presidente: Lei fa dei nomi ma non so adesso identificare se i nomi che fa appartengono a questa fase o alla fase successiva, lei parla di un incontro con lei, Claudio, Giuseppe, Rocco, Dario, Daniele, Mauro.... si ricorda chi era presente a queste riunioni?

DI CERA: Alla prima riunione eravamo presenti tutti, c'era Algranati, c'era Libera..... c'era un cospicuo numero di militanti che avevano partecipato a P.zza Nicosia con l'aggiunta di militanti nuovi e che io conobbi in quella occasione.

Presidente: Perché lei dopo questo elenco aggiunge che l'azione fu rinviata per l'arresto di Giuseppe, quindi molto probabilmente se è corretta la lettura del verbale, sto parlando del verbale del maggio- giugno 83 e poi della sua memoria in cui lei si dilunga di più. Claudio, per esempio, cioè?

DI CERA: Seghetti.

Presidente: Giuseppe.

segue interr.: DI CERA Walter

pag.8

DI CERA: Gallinari.

Presidente: Rocco, che dice che era il nuovo nome di battaglia di Piccioni.

DI CERA: Sì.

Presidente: Dario, cioè Iannellè, Daniele cioè Vanzi, Mauro?

DI CERA: Arreni.

Presidente: Marzia?

DI CERA: Algranati.

Presidente: QUando poi dice Otello, Lo Iacono, Rolando cioè Capuano, Walter cioè Pancelli, Tiziana cioè Mara Nanni, Nadia la Libera, Romeo il Perrotta e Pasquale Panciarelli. Queste persone erano presenti alle riunioni prima del settembre 79?

DI CERA: Sì.

Presidente: Cioè quando lei parla di queste riunioni è collocato in quel momento..... Le riunioni avevano anche lo scopo di decidere il piano operativo, oppure il piano operativo era già stato predisposto dalla direzione di colonna?

DI CERA: Per grosse linee operative il piano era già stato predisposto dalla direzione di colonna, previo dei perfezionamenti che andavano fatti dai nuclei stessi. Tanto che ci recammo un paio di volte cioè divisi in piccoli nuclei, all'interno del ministero proprio per vagliare la situazione e renderci conto della disposizione dei locali e poi riunirci definitivamente a decidere per il piano.

Presidente: I compiti quindi furono decisi in quella sede già su un disegno della direzione di colonna. La direzione di colonna per quanto le consta da chi era composta?

DI CERA: La direzione di colonna per quanto mi consta era composta da Gallinari, Seghetti, non so se la Balzerani era ancora a Roma, da Savasta da Piccioni.

Presidente: Sa chi componesse al momento anche il comitato esecutivo?

DI CERA: No, i componenti tutti non li so.

Presidente: Tutti no, ma qualcuno.

DI CERA: Gallinari faceva parte del comitato esecutivo.

Presidente: Non conosce chi fossero al momento altri partecipanti?

DI CERA: No.

Presidente: Per quanto attiene alle armi si discusse anche come dovevano essere distribuite le armi e da quale deposito dovevano essere prelevate?

DI CERA: Il discorso dei depositi è sempre il medesimo cioè ognuno aveva le proprie strutture logistiche i propri depositi, quindi non c'era una scompartimentazione in questo senso, si discusse il tipo di armi da portare si fece anche un addestramento mi ricordo che facemmo un addestramento nella zona di Tolfa e basta, definimmo il piano in questo senso, comunque non si scompartimentarono tutti i depositi.

Presidente: Poi l'azione venne rinviata per l'arresto di Gallinari nel settembre.

DI CERA: Prima c'è la parentesi estiva che prevedeva il piano "isotta".

Presidente: Va avanti il piano "isotta" e il piano "mesa" viene rinviato in sostanza proprio perchè c'è l'arresto. Viene poi successivamente ripreso l'argomento in quale periodo?

DI CERA: Viene ripreso al rientro dalla Sardegna per cui eravamo già in fine settembre. Per cui già in fine settembre dovevamo agire, soltanto che quando viene arrestato Gallinari, l'automobile su cui stavamo lavorando serviva proprio per la rapina del giorno dopo quindi saltò soltanto per questo fatto. Poichè Gallinari aveva quella lettera di presentazione con l'in-11

testazione del ministero delle ferrovie dello Stato, così pensò di rinviare ulteriormente la faccenda, c'era il timore che il piano fosse saltato, che gli inquirenti avessero gli elementi necessari per poter comprendere che si trattava di un'azione in quel senso. Dopo del tempo la direzione di colonna, spinta anche da esigenze ben precise, cioè i soldi disponibili nel settore logistico stavano praticamente per finire, quindi la direzione di colonna, comunque penso l'esecutivo ritenne che comunque si poteva agire, perchè gli inquirenti non avevano capito esattamente le intenzioni legate a quelle lettere e pertanto si ritornò sull'argomento il mese successivo cioè nell'ottobre-novembre.

Presidente: infatti lei nelle memorie colloca la ripresa del discorso verso la metà del mese di novembre 79. A parte Gallinari che è stato arrestato abbiamo sempre le stesse persone presenti alle riunioni e poi all'operazione o abbiamo delle modifiche, cioè c'è gente nuova che arriva.

DI CERA: Avvengono delle modifiche sostanziali perchè si snellì praticamente il nucleo operativo, per cui da una quindicina di persone divennero una decina di persona, per cui vennero esclusi 5 militanti. Per cui le automobili disposte per la fuga erano due e non più tre e era cambiato tutto il piano operativo, soprattutto per quanto riguardava il nucleo interno, quindi il nucleo che doveva agire direttamente sui porta valori. Mentre era stata arricchita la copertura esterna, perchè vista la militarizzazione del territorio si pensava che era molto probabile un conflitto a fuoco esterno, per cui la copertura esterna venne ampliata.

Presidente: Lei dice 10 partecipanti e nomina: Claudio cioè Seghetti, Rocco?

DI CERA: Rocco, se non erro era Padula, no, Padula era Roberto...  
Rocco era Piccioni.

Presidente: Rolando?

DI CERA: Capuano.

Presidente: Mauro abbiamo detto Arreni e Romeo era Berrotta. Poi lei parla di staffette e questa volta aggiunge a Spartaço, Davide ed aggiunge anche entrambi i dipendenti del ministero, cioè questa volta lei non è due staffette.

DI CERA: Davide è un nome che sento dire.

Presidente: Non lo vede?

DI CERA: No.

Presidente: Quindi non ha mai saputo chi fosse Davide?

DI CERA: No.

Presidente: Lei ha mai conosciuto successivamente Santori Giuseppe?

DI CERA: No.

Presidente: Quindi per lei Davide rimane un nome di battaglia?

DI CERA: Si.

Presidente: Che fosse dipendente del ministero dei trasporti, cosa che lei accenna nella memoria, da dove la trae questa notizia?

DI CERA: Adesso non ricordo bene, però è un particolare che mi è rimasto impresso e sarà emerso dai discorsi che avvenivano in quel momento per cui.....

Presidente: Poi il nucleo di copertura dove doveva stare anche lei se non mi sbaglio?

DI CERA: Si.

Presidente: Colloca un nome nuovo che non abbiamo visto almeno fino adesso nelle riunioni precedenti, cioè Silvia. Chi è....

DI CERA: Cappelli Roberta.

55

Presidente: Che prima non c'era nelle altre riunioni.

DI CERA: No.

Presidente: Poi c'è Andrea, ma con questo Andrea a chi allude lei?

DI CERA: Palamà Giuseppe era un militante della brigata di Ostia.  
che viene inserito in questa azione.

Presidente: Poi Pasquale.

DI CERA: Panciarelli.

Presidente: Poi Walter cioè lei.

DI CERA: No, Pancelli.

Presidente: E poi lei. Poi ad un certo punto la direzione di colonna sostituì Rolando con Daniele.

DI CERA: Sì, cioè Vanzi.

Presidente: Sa il motivo della sostituzione di Rolando con Daniele cioè Vanzi, che fu all'ultimo momento.

DI CERA: La ragione per quanto io ne so è che Capuano non se la sentiva, aveva dei problemi e preferì desistere da quell'azione e venne inserito Daniele al suo posto. Questo è quello che risulta a me.

Presidente: Lei dice Rocco, Palamà. Perché poi vedo un altro verbale del marzo un'apartecipazione con Vanzi, Romeo, Perrotta, Arreni Piccioni Seghetti la Cappelli e aggiunge Giorgio cioè Pancelli, no?

DI CERA: No, Giorgio è sempre Palamà perché cambierà nome di battaglia.....

Presidente: Quindi il Giorgio è sempre Palamà. Poi c'è ancora un cambiamento perché lei secondo le sue dichiarazioni lei la mattina di quel giorno ebbe dei ripensamenti.

DI CERA: SI.

Presidente: Ci vuole spiegare che cosa accadde quella mattina?

DI CERA/Quella mattina accadde che a seguito della sparatoria di via delle mura Latine, sorsero in me dei conflitti, circa la mia militanza nell'ambito della lotta armata cioè il fatto stesso che io in quella circostanza di fatto non seppi uccidere quindi non seppi partecipare attivamente alla sparatoria mi provocò dei dubbi che riguardavano il mio agire rivoluzionario, la mia convinzione di agire violentemente, nella lotta armata. Con questi dubbi si collocavano in quel momento in una fase che sicuramente embrionale cioè iniziavano a sorgere e che soprattutto dopo l'omicidio ROmiti il quale mi sentivo di rettamente coinvolto, nel senso di aver partecipato, in certo senso, quale mandante di quell'omicidio, quindi vivevo il problema della morte di questa persona che poi di fatto conoscevo e conoscevo tutta la sua famiglia per cui fu una cosa che mi provocò un turbamento. Pertanto iniziarono a sorgere in me quelle contraddizioni, quella mattina, non so perché, però uscii di casa e ad un certo momento, io dovevo svolgere il lavoro della copertura ed ero armato di tutto punto con il giubbotto anti-proiettile, il mitra, la pistola. Ad un certo punto mentre mi recavo all'appuntamento decisi di desistere e di tornare a casa. Le cose erano ancora confuse, evidentemente non avevo ancora trovato, non avevo la lucidità che maturerò successivamente e cioè in occasione dell'omicidio Minervini, cioè per poter vedere esattamente quello che stava succedendo in me a livello di coscienza morale. Pertanto riferendomi a quel fatto non ci andai.....

Presidente: Fu una decisione dell'ultimo momento... avverti qualcuno?

DI CERA: Non avvertii nessuno, non mi presentai, tanto pensavo che l'operazione in virtù della mia mancanza saltasse perché

il piano era stato predisposto in quella maniera, invece evidentemente quando si sono riuniti gli altri militanti, hanno deciso di operare ugualmente nonostante la mia assenza.

Presidente: Di fronte a situazioni del genere non c'era la possibilità della reazione dell'organizzazione? Perché lei non avverte ... lei fa il "buco".

DI CERA: Il problema è questo che era sicuramente la prima volta che nella storia dell'organizzazione si verificasse un fatto del genere almeno per quellocche è a mia conoscenza. Ci fu da parte di Arreni, ci furono delle interrogazioni, cioè in effetti ai regolari si chiese....

Presidente:..... di Arreni vennero dopo.

DI CERA: SI.

Presidente: Prima sotto il suo punto di vista, in sostanza questo era proprio un buco ad una operazione che aveva richiesto una lunga preparazione e un grosso impegn di militanti ecc... Il fatto di non avvertire nessuno e lei faceva parte del gruppo di copertura non la indusse che forse qualoosa poteva accadere nei suoi confronti?

DI CERA: Ci pensai, ma misi la questione in secondo piann, cioè in quel momento avvertivo sensazioni diverse, sentimenti diversi che erano quelli di non partecipare a questa azione proprio perchè in un certo senso non me la sentivo di svolgere quel ruolo che molto probabilmente sarebbe stato necessario, perchè la militarizzazione era alta.

Presidente: Le erano già state consegnate le armi? Il mitra .....

DI CERA: No, non andai all'appuntamento che avevo con il deposito, uscii di casa feci un giro e poi rincasai dopo unamezz'oretta

Presidente: L'appuntamento con il deposito quel'era? Dove doveva andare lei..

DI CERA:Non ricordo se avevo appuntamento con Ghigo o se le armi doveva portarmele Arreni quella mattina, probabilmente doveva portarmele Arreni. Quindi io vanificai l'appuntamento e non incontrai alcuno

Presidente: Poi ebbe un colloquio con Arreni, infatti lei parla dirimproveri. Ma prima di vedere questa fase c'è un inciso nella sua memoria e cioè quando dice:"io lamattina di quel giorno, lamattina della rapina ebbi un ripensamento perchè non volevo uccidere." E lei ha spiegato che questo inizia con l'omicidio Romiti e si maturerà con l'omicidio Minervini. ma quel giorno si trattava di una rapina in sostanza.

DI CERA/ ma come ho già detto le probabilità di un conflitto a fuoco erano elevate, perchè la copertura era dislocata nella zona di porta Pia e se la rapina non era avvenuta precedentemente era proprio perchè nella zona c'era la presenza di forze militari.

Presidente: Però in sostanza quando voi preparavate questo tipo di operazioniquesta nel caso in specie, e altre nei casi similari era già preventivata, discussa e accettato il discorso di resistenza e sparatoria al fine di uccidere?

DI CERA: Al fine di uccidere?... al fine di garantire la via di fuga.... si, c'era la logica dell'annientamento.

Presidente: .... Quindi era nelle previsioni logiche per l'organizzazione. Il discorso con Mauro quali toni assume?

DI CERA: Non assume dei toni precisi, perchè Mauro mi chiese se c'era qualche problema e io gli dissi.... cioè mi espressi confusamente perchè in effetti quello che stava accadendo dentro di me non l'avevo chiaro cioè c'era qualcosa in movimento però gli dissi che avevo dei problemi poi ne avremo parlato poi non se ne discusse più. Però lui evidentemente avvertì qualcosa di strano e per questo penso che la direzione di colonna al fine

di verificarmi come militante mi inserì nell'azione di Minervini.

Presidente: In questo momento cioè nel febbraio 80 è da circa un mese capo brigata?

) DI CERA: Sì, ero già capo brigata.

Presidente: Arreni in quel momento fa parte della direzione di colonna.

DI CERA: Sì.

Presidente: Lei in quel momento è regolare o no?

DI CERA: No. Sono sempre irregolare.

Presidente: Sempre irregolare, ma responsabile della direzione di brigata.

DI CERA: Sì, responsabile della brigata di centocelle.

) Presidente: Sono fatti interni... da una parte c'è una sua progressione, chiamiamola in questi termini, nell'ambito dell'organizzazione, tanto che diventa capo della brigata centocelle e diventa capo della brigata Centocelle nel momento in cui si sta facendo un esame di coscienza.

) DI CERA: Sorge un rapporto estremamente conflittuale, perchè certe maturazioni che sono avvenute in me nel senso della coscienza e quindi delle maturazioni che sono avvenute circa il valore stesso della vita, circa l'operato che stavamo svolgendo, l'operato nefasto, la sopraffazione che era pratica costante dell'agire delle B.R.

Presidente: Nonostante questo lei proprio nello stesso mese di febbraio o al principio del marzo successivo viene convocato alla riunione in cui bisogna discutere dell'omicidio Minervini Arreni o altro le spiegarono per quale ragione la convocarono o le considerazioni che lei esprime nella sua memoria cioè come

un momento di conferma della sua partecipazione, è un'idea sua o le fu detto chiaramente?

di cera: E' un'ampia congettura, che ho desunto dal comportamento di alcuni regolari..... un comportamento mutato, anche di freddezza soprattutto da parte di Anna Laura Braghetti. Tra noi c'era un'amicizia chiaramente bisogna anche tener conto delle dinamiche affettive che nascono nel piccolo gruppo. Quindi all'improvviso questo comportamento d'amicizia cambia e assume un aspetto più freddo e pertanto io desumo da questo mutamento che questi militanti, cioè questi regolari era sorto qualche dubbio....

Presidente: Quindi la vogliono mettere alla prova in un progetto omicidiario, questa è stata....

DI CERA: Sì, è stata la mia impressione.

Presidente: Quando è convocata la riunione, l'inchiesta, parliamo dell'omicidio Minervini, è stata già portata a termine?

DI CERA: Sì.

Presidente: Lei disse che l'inchiesta era stata fatta dal fronte della triplice.

DI CERA: Sì.

Presidente: Che al momento era composta dalla Braghetti, Perrotta e Massara.

DI CERA: Sì.

Presidente: C'erano altre persone nel fronte della triplice?

DI CERA: Per quanto mi risulta, saltuariamente, ne ha fatto parte anche Cacciotti, partecipò ad alcune riunioni, ma non so collocare temporalmente questa sua partecipazione, in quel momento ne facevano parte le persone citate e cioè la Braghetti la Massara e Perrotta.

Presidente: ma lei Andrea cioè il Cacciotti lo vide nel corso di queste riunioni o seppe semplicemente che faceva capo al fronte della triplice. Lo vide per le riunioni dell'omicidio Minervini?

) DI CERA: No, per l'omicidio Minervini no, lo vidi ad una riunione che si stava svolgendo in un bar di piazza Tuscolo e c'erano Cacciotti la Braghetti c'era.....

Presidente: L'oggetto della riunione quale era?

DI CERA: Non lo so, però appresi dalla Braghetti che Cacciotti aveva fattoparte del fronte della triplice.

Presidente: Poi lei disse che la decisione veniva dalla triplice e anche dal comitato esecutivo.

DI CERA: SI.

) Presidente: Che la decisione venisse dal comitato esecutivo da chi le fu riferito?

DI CERA: Da Rocco. Comunque come ogni azione di un certo rilievo il comitato esecutivo doveva dare il suo parere e la sua approvazione.

Presidente: La direzione della colonna romana, ha subito delle modifiche dal momento della rapina della banca nazionale delle comunicazioni oppure no?

DI CERA/ La direzione di colonna in quel momento c'era Iannelli, Anna Laura Baghetti, Arreni, Spartaco e altri al momento non ricordo.

Presidente: lei in due momenti diversi della fase istruttoria, nel memoriale e in altri parla del fronte della triplice e cita Braghetti, Perrota e Massara, poi quando dettaglia di più la questione nel suo memoriale parla del fronte romano cioè il fronte locale della triplice. Quando dice che c'era Camilla Carla, Romeo, Andrea, cioè fa questa distinzione tra fronte



Presidente: Detto questo come si svolse l'azione dell'omicidio Minervini? Il suo compito quale era in particolare? Il gruppo d'azione: Padula, Piccioni, Perrotta, Massara, Di Matteo e Di Cera. Però certamente c'erano le suddivisioni dei compiti

DI CERA: L'azione doveva svolgersi in questo modo: come poi di fatto è accaduto. Perché la Massara essendo colei che aveva curato l'inchiesta e conoscendo di più Minervini, allorché avesse avvistato il Minervini prendere l'autobus poteva avvertire gli altri elementi che erano posti ad una fermata successiva. Pertanto doveva svolgere questa azione di staffetta e quindi sull'autobus salirono Perrotta, Padula e Piccioni. Padula aveva il compito di stare vicino all'autista dell'autobus e di intervenire sull'autista dell'autobus qualora ce ne fosse stato bisogno quindi di provvedere all'apertura delle porte.

Perrotta doveva garantire la copertura di Piccioni, questo qualora fossero state presenti delle persone in borghese... dei poliziotti, mentre io dovevo attendere alla fermata di sganciamento quella di via.... Lauria e dovevo svolgere il lavoro di copertura. E Di Matteo era l'autista ed era in attesa al volante di una 128.

Presidente: lei disse che le armi furono portate da Ghigo, cioè Villimburgo Enrico.

DI CERA: Sì, le mie armi.

Presidente: Vogliamo precisare che cosa portò o comunque consegnò e in quale modo le consegnò, cioè lo stesso giorno dell'azione consegnò le armi?

DI CERA: Sì.

Presidente: A lei, soltanto a lei?

DI CERA: Sì.

Presidente: Cioè le altre armi non furono consegnate dal Villimburgo?

64

DI CERA: No.

Presidente: E a lei che cosa consegnò?

DI CERA: Il mitra Sterling, la pistola automatica e se non erro, una bomba a mano, un giubbotto antiproiettile.

Presidente: E il relativo munizionamento.

DI CERA: Sì.

Presidente: Andò lei al deposito di Villimburgo oppure Villimburgo portò a lei.

DI CERA: Avevamo un appuntamento e ci incontrammo per strada.

Presidente: per avere questo appuntamento in modo che poi Villimburgo portasse quel particolare tipo di armi e munizionamento, quale era il contatto precedente.

DI CERA: ero sempre io che lo avvertivo.

Presidente: Quindi lei avvertì il Villimburgo di che cosa: "Dobbiamo fare una rapina e mi serve questo ....."

DI CERA: Non gli specificai alcun che gli dissi soltanto di portarmi le armi....

Presidente: Specificò quale tipo di armi?

DI CERA: Sì, specificai il tipo di armi.

Presidente: Non disse che cosa...

DI CERA: No, assolutamente c'era compartimentazione.

Presidente: E poi? Che c'era un'azione glielo disse?

DI CERA: Ma neanche quello; Villimburgo poteva intuire ma io non gli dissi alcun che, era costume .....

Presidente: Poi Villimburgo riprese il mitra e la pistola. C'era un appuntamento per questo?

DI CERA: Sì, c'era un appuntamento successivo.

Presidente: Quindi Villimburgo consegna le armi, Villimburgo le consegnò la mattina...

DI CERA: Sì, e le riprese la mattina stessa.

Presidente: Cioè gli deste un orario.

DI CERA: Sì, le riprese dopo i fatti.

Presidente: E quando le riprese fu informato di qualcosa o anche in quell'occasione lei non disse alcun che.

DI CERA: Adesso non ricordo bene.

Presidente: Lei disse che dopo l'azione comunicò ~~che~~ l'esito positivo dell'operazione alla Braghetti.

DI CERA: Sì, alla Braghetti sì.

Presidente: C'era una ragione per cui lei comunicasse l'esito positivo, è un brutto termine trattandosi di un omicidio, ma..... voglio dire che l'omicidio era stato consumato lo comunicò alla Braghetti, ma c'era un motivo, un accordo o fu soltanto uno sfogo?

DI CERA: No, c'era un accordo, io avevo questo appuntamento con la Braghetti perchè dovevo riconsegnare le armi e gli riconsegnai anche la borsa che era di proprietà del Minervini. La Braghetti la incontrammo la mattina a P.zzale Flaminio in un appuntamento volante e poi ci confermammo l'appuntamento per le 11 circa e gli portai questo materiale. Poco prima incontrai il Villimburgo e gli consegnai le mie armi, anzi il Villimburgo lo incontrai immediatamente dopo aver incontrato la Braghetti, sempre nei pressi della stazione Tiburtina.

Presidente: Quindi lei non ebbe occasione o modo di sparare in quella occasione, quindi riconsegnò munizioni e armi così come le erano state date?

DI CERA: Sì.

66

Presidente: Nulla di più nulla di meno. Quando lei nella sua memoria parla di questa questione nel momento antecedente cioè nel momento del progetto operativo cita tutti i nomi che abbiamo già visto e cioè Carla, Rocco, Romeo, Roberto e Nando, Villimburgo che portò le armi e poi cita di nuovo la Camilla e cioè l'Algranati.....

DI CERA: La Camilla è Braghetti.

Presidente: Sì, esatto. Che era già nella brigata del fronte.

DI CERA: Sì, era la responsabile.

avv. Di Cori: La ripetizione di una domanda che stiamo facendo quasi sempre: ci può dire il teste imputato, come hanno saputo, chi ha portato la notizia che Minervini stava per essere nominato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Ritorno sempre su questo argomento perchè è importantissimo ai fini di conoscere le notizie che venivano dall'interno del ministero di grazia e giustizia ad un livello indubbiamente superiore.

DI CERA: Sinceramente non so dire nulla rispetto a questo, so che l'inchiesta fu portata avanti dalla triplice ma quali fossero le fonti... penso che abbiano .....

Presidente: Ma nel corso della riunioni e della riunione di carattere preparatorio si parlò anche delle eventuali funzioni che avrebbe dovuto assumere nell'immediato futuro il Minervini? Cioè si parlò delle attuali funzioni, perchè Minervini?

DI CERA: Sì, certo se ne parlò.

Presidente: In quali termini se parlò: quale futuro direttore generale degli istituti di prevenzione e pena o semplicemente come un magistrato in servizio presso il ministero di grazia e giustizia.

DI CERA: Come direttore degli istituti di prevenzione e pena.

segueinterr.: DI CERA Walter

pag.24

Presidente: Futuro direttore..... SI ricorda chiparlò di Minervini in questi termini?

DI CERA: La Massara.

Presidente: Non furono forniti altri particolari, cioè come avevate saputo questo.

DI CERA: No.

Presidente:Altre domande?

avv. DI Cori: Ha detto che Senzani ha detto questa cosa.....

Presidente: Massara, Senzani proprio non c'era.

avv. Di Cori: Senza dargli spiegazioni di sorta?

Presidente: No. Senzani non compare. P.M., domande?

P.M.: Si tornando un attimo indietro quando vi fu la sparatoria con la polizia in conseguenza della quale tra l'altro venne ferito anche il Gallinari, era presente anche la Libera?

DI CERA: No, non era presente.

P.M.: Che lei sappia la Libera era a conoscenza del fatto che lei Vanzi, Gallinari e la Nanni vi eravate recati sul posto per spostare l'auto: in riferimento all'attuazione al piano "mesa"?

DI CERA: Penso di si.

P.M.: Presidente, con riferimento invece all'omicidio Minervini, l'imputato in sede istruttoria ebbe a dichiarare che le armi furono consegnate dal Villimburgo Enrico, il quale, il giorno prima del fatto, nonostante l'operatività del nucleo, non l'aveva portate e aveva costretto il Piccioni a convocare il Seghetti, conferma questa circostanza.

DI CERA: Si.

P.M.: Quindi, se io non ho capito male, il giorno prima dell'omicidio Minervini il nucleo era sul posto per attuare l'azione.

DI CERA: Si.

P.M.: Perché non venne attuata?

DI CERA: Non venne attuata perché non si vide il Minervini.

P.M.: Come venne ripreso il contatto con il Villimburgo per la successiva consegna delle armi il giorno successivo.

DI CERA: Io con il Villimburgo avevo degli appuntamenti quotidiani quindi lo ripresi direttamente io.

P.M.: ebbe a dire alcun che al Villimburgo per la mancata presentazione nel corso della giornata?

DI CERA: Gli chiesi i motivi e lui mi disse che si era svegliato tardi, quindi arrivò tardi all'appuntamento, ma non gli dissi nulla.

P.M.: Conferma che la Braghetti consegnò la pistola con cui Piccioni eseguì l'omicidio?

DI CERA: Sì, lo confermo, infatti la Braghetti la incontrammo la mattina proprio a piazzale Flaminio per....

P.M.: Se io non ho capito male, la Braghetti consegnò la pistola a Piccioni e Villimburgo consegnò a Lei lo sterling e una altra pistola e una bomba a mano.

DI CERA: SI.

P.M.: Le altre armi degli altri componenti del nucleo da chi furono consegnate?

DI CERA: Piccioni aveva la propria arma e Perrotta.....

P.M.: Piccioni non aveva la pistola consegnata dalla Braghetti?

DI CERA: Sì, ma oltre a quella aveva la sua arma in dotazione.

Perrotta ora non ricordo se gliela portò la Braghetti e Padula aveva provveduto autonomamente, non so come.

P.M.: DI Matteo?

segue interr.: DI CERA Walter

DI CERA: DI Matteo non ricordo se la portai io la pistola o provvide direttamente, non ricordo.

P.M./ Lei sostanzialmente ha dichiarato che il Villimburgo quando consegnava le armi non era a conoscenza l'utilizzo che tali armi sarebbe stato fatto.

DI CERA: Si.

P.M.:Una volta che l'azione veniva posta in essere il Villimburgo era a conoscenza dell'utilizzo che dell'arma era stato fatto

DI Cera: Si, in linea di massima si.

P.M.: Quindi il Villimburgo per esempio era a conoscenza, per quanto lei ne sa, del fatto di aver consegnato le armi, per esempio, per l'azione di piazza Nicosia.

DI CERA: Si, l'ha appreso dopo.... dopo i fatti di piazza Nicosia.

P.M.: Certo l'ha appreso dopo, ma ne era a conoscenza.

DI CERA: Si.

P.M.: Quindi il Villimburgo, per quanto lei ne sa, era a conoscenza che le armi che lui consegnava potevano essere utilizzate per operazioni omicidiarie?

DI CERA: Certo.

P.M.: Ebbe mai a dire alcun ché per protestare per tale suo ruolo?

DI CERA: No.

P.M.: Ebbe mai a dissociarsi in qualsivoglia modo dalle azioni omicidiarie che vengono commesse con le armi da lui consegnate?

DI CERA: No.

P.M.: Quindi nella sostanza, per quello che lei ne sa, il Villimburgo quando consegnò le armi per l'omicidio Minervini era perfettamente a conoscenza che tali armi potevano essere utilizzate per un omicidio?

segue interr.: DI CERA Walter

DI CERA/ Poteva intuirlo.

P.M.: Lo seppe successivamente?

DI CERA: Ritengo di si.

P.M.: Protestò?

DI CERA: NO.

G.A.L.: Che significa:"ritengo" è un intercalare oppure al il suo significato.

DI CERA: Perchè quando ci incontrammo visto il fatto grosso pe altro da lui appreso, perchè l'aveva già appreso, perchè i collegamenti erano diretti e quindi non ricordo i termini precisi della discussione però ebbi a confermare che avevo partecipato a quell'azione.

P.M.: Furono non tanto presi dei provvedimenti, ma venne rimproverato il Villimburgo per non essersi ... per non aver consegnato le armi il giorno prima dell'azione Minervini?

DI CERA: No, assolutamente, il Villimburgo lo gestivo io e mi spiegò che si era svegliato tardi al mattino e quindi non gli feci nessun rimprovero.

G.A.L.: Ma non gli disse che il giorno successivo doveva essere puntuale e svegliarsi in tempo.....

DI CERA: Si, glielo dissi.... di svegliarsi in tempo e rispettare un po' la puntualità anche perchè l'appuntamento che io avevo con il Villimburgo era al mattino Molto presto intorno alle 6/6.30 del mattino a Tor Pignattara e poi io dovevo avere il tempo utile per raggiungere la zona dell'omicidio, quindi lo pregai di presentarsi presto.

G.A.L.: Non alluse neppure dell'importanza di rispettare l'orario, glielo fece capire?

DI CERA: Si, glielo feci capire.

Presidente: Il fatto che non si fosse svegliato aveva causato il rinvio, questo glielo disse?

DI CERA: Sì, certo.

P.M.: Io se non ho capito, forse non ho sentito, cioè lei disse al Villimburgo Enrico che il ritardo del Villimburgo aveva comportato il rinvio di una azione?

DI CERA: Sì.

P.M.: Quindi nella realtà quando lei fissò con il Villimburgo un appuntamento per il giorno successivo ed al Villimburgo raccomandò la puntualità fece riferimento all'azione che era stata rinviata il giorno prima?

DI CERA: Certo.

avv.: L'azione fu rinviata perchè non fu trovato il Minervini o perchè mancavano le armi?

Presidente: Non c'era Minervini.

avv.: Il primo giorno quante armi avrebbe dovuto portare il Villimburgo?

Presidente: L'ha già detto, le armi di DI CERA, il mitra, la pistola....

avv.: Soltanto le sue.

Presidente: Sì.

avv.: Lui si è lamentato che gli altri furono costretti a procurarsi altrove le armi.

Presidente: Non l'ha detto, non furono costretti..... lui ha precisato che il suo contatto era con Villimburgo e Villimburogo gli portò .....gli doveva portare e gli portò effettivamente quelle armi che servivano soltanto a lui.

avv.: Il secondo giorno.....il primo giorno doveva portare le armi per lui.....

Presidente: Sempre, il mitra la pistola e la bomba a mano.....

avv.: Non è chiaro.....Un altro punto: questi contatti con la Braghetti. La Braghetti è responsabile della triplice e sarebbe responsabile insieme alla Massara, la Massara organizza più o meno tutto, dice l'imputato, perchè era lui che doveva riferire.....

Presidente: Non ha detto che Massara ha organizzato tutto.....

avv.: Ha detto che la Massara ha fatto molte cose; l'inchiesta.....

presidente: Questo lo dice lei comunque vediamo la domanda.

avv.: Perchè lui aveva questi contatti con la Braghetti e questi contatti non li teneva la Massara?

DI CERA: Con riferimento a quell'appuntamento che avevo con la Braghetti.....

Presidente: Non lo so; si riferisce all'incontro dopo l'omicidio?

) avv.: Ad un incontro prima e uno dopo, se ho capito bene. Quindi il contatto va a prendere le armi dalla Braghetti, riferisce alla Braghetti.... in tutto questo contesto perchè il contatto con la Braghetti lo teneva lui e non la Massara. Nel quadro dell'organizzazione perchè si dice che è il fronte della triplice che si muove e organizza.... ad un certo punto questo fronte della triplice si spezza e lui tiene contatti con un rappresentante della triplice e non la Massara.

Presidente: Non so se può rispondere ad una domanda formulata così che può non essere esatta nella premessa di fatto rispetto alle dichiarazioni dell'imputato. Perchè secondo le dichiarazioni dell'imputato la Massara faceva parte del fronte della triplice come la Braghetti, quindi lui ad un certo punto ha contatto con un elemento del fronte della triplice che è la Braghetti. Gli possiamo chiedere perchè la Braghetti e non altri.

avv.: Ma la Massara era già nell'azione, lui aveva contatti con la Massara, perchè ulteriormente contatti con la Braghetti.

Presidente: La Massara faceva parte del nucleo operativo e non la Braghetti, è il contrario.

avv.: La Massara fa parte della triplice e del nucleo operativo. L'azione viene elaborata dalla triplice, Braghetti e Massara e fin qui fila un certo tipo di discorso. Questo contatto tra lui e la Braghetti, quando l'azione elaborata dalla Massara e Braghetti, la Massara è presente, la Massara lavora collegialmente con la Braghetti, questo contatto suo che significato ha perchè qui vorrebbe apparire ad un certo punto che la Massara c'era o non c'era dentro il meccanismo operativo.....

DI CERA: La Massara è inserita nell'operazione cioè era la staffetta e svolto quel ruolo si è sganciata dall'azione quindi .... si è sganciata dall'operazione per questo io ebbi appuntamento con la Braghetti. La Massara svolto il ruolo di staffetta si sganciò e andò via.

avv.: Quindi fu incaricato di riferire alla Braghetti perchè la Massara essendosi sganciata un po' prima non era in grado di riferire. Ho capito bene...

Presidente: Non ha capito, ha aggiunto perchè lui non ha detto che non era in grado.....

avv.: .... Perchè questo ruolo di inserimento della Massara, è un qualcosa che mi .....

Presidente: Ad certo punto se gli avesse detto la Massara la domanda sarebbe stata "perchè glielo ha detto la Massara e non Di Cera." Comunque se vuole risponder alla domanda.

DI CERA: Non ho capito la domanda.

Presidente: L'avv. dice: "Se la Massara si sganciò come ha dichiarato testè, non riferì alla Braghetti perchè non era in condizioni di riferire alla Braghetti." questo era il punto..... Questa è la domanda....

avv.: .....Sostanzialmente è questa.

P.M.: Io vorrei far presente che le dichiarazioni che l'imputato ha fin qui reso, sono nel senso che l'imputato ebbe a contattare la Braghetti a P. Le Flaminio al fine di restituirle le armi....

Presidente:..... ma è una domanda ...a parte le inesattezze di fondo, può avere un suo interesse. Cioè la domanda mi è sembrata di capire: La Massara non riferì alla Braghetti perchè non era in condizioni di riferire o per altri motivi?"

DI CERA: Per altri motivi, inerenti il suo sganciamento dall'operazione, diciamo per motivi di sicurezza, la Massara aveva svolto quel ruolo e doveva andarsene e quanto prima raggiungere la sua base, il suo appartamento.

Presidente: Diciamola in altri termini perchè stiamo girando intorno ad un'cosa che nessuno dice. La Massara sapeva che l'operazione aveva avuto buon fine-sotto il profilo dell'organizzazione cioè che Minervini era stato ucciso? Quando si sganciò.

DI CERA: La Massara fa parte del piano operativo fino al punto che avvista Minervini e lo indica agli altri elementi.

Presidente: e poi si deve allontanare.

DI CERA: Poi si toglie.

Presidente: Poi quello che succede, succede.

P.M.:Io vorrei capire una cosa....

Presidente: Abbiamo anche identificato nel caso in specie il significato di "staffetta" come avevamo già avuto. Cioè indicano l'obiettivo e poi si sganciano.

P.M.: Vorrei capire siccome l'imputato ha fatto riferimento ai suoi rapporti di amicizia con la Braghetti che si erano raffreddati dopo la sua non partecipazione al ministero dei trasporti. Ma nella realtà che rapporti aveva l'imputato con la Braghetti?

Presidente: rapporti personali.

segue interr.; DI CERA Walter

75  
pag. 32

P.M.: Certo, oltre i rapporti di organizzazione.

DI CERA: Il rapporto prevalente tra me e la Braghetti era un rapporto di organizzazione, ma logicamente bisogna tener conto del fatto che nell'organizzazione maturavano dei legami di amicizia proprio in virtù.....

G.A L.; Vuole precisare come avviene questa staffetta, come viene indicato il Minervini dalla Massara.

DI CERA: Nella fase di inchiesta la Massara indica il Minervini a coloro che poi eseguiranno materialmente l'omicidio. Quella mattina la Massara aveva il compito di osservare l'uscita dal portone dalla casa del Minervini e anticiparlo, aspettare che il Minervini prendesse l'autobus, e quindi anticiparlo con la lambretta l'autobus per avvertire i tre pronti ad una fermata successiva a salire sull'autobus. Quindi evidentemente la Massara è passata nei pressi della fermata ed ha avvertito i tre, i quali sapendo che Minervini era salito sull'autobus sono saliti anche loro.

avv.: Tutta questa azione della Massara, ha visto nulla di questa azione e se non ha visto nulla gli è stato riferito prima che l'avrebbe dovuto fare la Massara o gli è stato fatto. Come è a conoscenza di tutta questa attività della Massara. E se ne è a conoscenza per percezione che cosa ne ha percepito e se non è a conoscenza per percezione quando l'ha saputo prima, dopo e da chi.

DI CERA/Ne sono a conoscenza perchè abbiamo stabilito tutto a tavolino in una riunione in cui c'era anche la Massara. per cui una riunione che aveva il compito di stabilire i ruoli di ciascuno.

Presidente: Questo nel momento del progetto. Nel momento dell'esecuzione lei dove si trova?

DI CERA: Io mi trovo su viale Lauria, nei pressi della fermata dove è avvenuto l'omicidio.

Presidente: Lei non sale sull'autobus.

DI CERA: No.

Presidente: Vede La Massara che precede l'autobus?

DI CERA: Non posso vederla perchè io ero in un'altra zona, ovviamente precede dall'autobus su via della Balduina; quindi io la Massara non la vedo.

Presidente: Successivamente ha saputo qualcosa, perchè questa è la domanda: prima durante o dopo.

DI CERA: Certo la Massara era lì e ha svolto il suo ruolo.

Presidente: Da chi lo seppe.

DI CERA: Lo seppi dalla Braghetti..... ma era normale, altrimenti l'azione non si sarebbe verificata.

avv. Lo seppe dalla Braghetti? Ma non fu lui a informare la Braghetti?

DI CERA: Successivamente....

Presidente: Parliamo del dopo.

avv.: Molto dopo.

DI CERA/ Si.

G.A L.: Lei quindi dalla posizione in cui si trovava si vedeva la fermata dell'autobus?

DI CERA: Dalla posizione in cui mi trovavo io?.... Io ero sulla fermata di via Lauria e vidi arrivare l'autobus.

G.A L.: Quindi poteva vedere arrivare gli altri 3.

DI CERA: Vidi Padula vicino all'autista e fu a quel punto che il piano era scattato e i 3 erano sull'autobus, poi ho sentito i colpi della pistola col silenziatore.

P.M.: Il giorno prima dell'omicidio Minervini, per il motivo che lei poc'anzi ha detto, l'omicidio non è stato eseguito, il nucleo era presente sul posto?

DI CERA: Sì.

P.M.: era presente anche la Massara?

DI CERA: Sì.

P.M. Lei la vide quel giorno? Dove la vide?

DI CERA: La vidi transitare nei pressi di L.go Andrea Doria se così si chiama, cioè P.le degli Eroi con un'ambretta azzurra.

P.M.: Il nucleo operativo quando si muove per un'azione, prima di prendere i posti assegnati si incontra in precedenza dell'azione.

DI CERA: Dipende, si può incontrare un pochino alla spicciolata magari vedono degli elementi anche a vista e un responsabile fa opera di congiungimento magari collega i diversi elementi.

P.M.: Nel caso in specie vi vedeste prima dell'azione.

DI CERA: A vista, sì.

P.M.: Sia il giorno prima che il giorno dell'omicidio.

DI CERA: Sì.

P.M.: Quindi lei conferma la dichiarazione testè resa che anche il giorno dell'omicidio ebbe a vedere la Massara?

DI CERA: Sì, la Massara era presente in tutte le occasioni....

P.M.: Sostanzialmente lei il giorno dell'omicidio vide la Massara, il DI Matteo, il Piccioni, il Padula e il Perrotta, ma non vide però la Massara nel momento in cui materialmente svolgeva il ruolo di staffetta.

DI CERA: No, perchè io ero già in posizione di copertura alla fermata.

P.M.: Però la Massara come tutti gli altri membri del nucleo operativo era presente sul luogo dell'omicidio.

DI CERA: Certo, altrimenti il fatto non si sarebbe verificato.

P.M.: E lei la vide la Massara il giorno .....

segue interr.: DI CERA Walter

DI CERA/ In precedenza la vidi.

P.M.: Prima dell'omicidio, il giorno dell'omicidio. In precedenza temporalmente che cosa vuol dire. La vide 10 ore prima, mezzora ora prima.....

DI CERA: Tre quarti d'ora.

avv.: Ha detto che il primo giorno l'ha vista perchè l'ha vista passare, ed è la prima dichiarazione che aveva fatto sulle domande del P.M. ora viene fuori che l'ha incontrata. L'ha vista passar ad una certa distanza o l'ha incontrata in una specie di incontro....

DI CERA: eravamo in zona, eravamo alla spicciolata e non ci siamo parlati perchè era pericoloso, perchè ....non rientrava nel piano operativo, ci siamo visti.

avv.: Da quale distanza. Quindi una riunione o un incontro del nucleo non c'è stato?

Presidente: Ha detto di no.

avv.: Ha visto la Massara da quale distanza.

Presidente: Parliamo del secondo giorno.

avv. Il primo giorno a quale distanza l'ha vista....

Presidente: L'ha vista a P.le degli Eroi poi che l'ha vista a 10 metri o 50 metri....

avv.: Bisogna valutare la credibilità su questi punti. E il secondo giorno dove l'ha vista?

DI CERA: Sempre in zona perchè noi stazionavamo in quella zona di P.le degli Eroi.

Presidente: Sugli ultimi argomenti di cui abbiamo parlato fino adesso, cioè sull'omicidio Minervini ci sono domande?

Lei dichiarò..... Lei quando è stato arrestato, Di Cera?

segue interr.: DI CERA Walter

79  
pag. 36

DI CERA: L'11 Marzo 82.

Presidente: Lei disse che in sostanza dopo l'omicidio Minervini si allontana, cioè inizia il suo allontanamento dalle E.R., ci vuole spiegare il suo allontanamento nel dettaglio e cioè che cosa avviene e come si comporta. Perché, aggiungiamolo subito, nei capi di accusa che la riguardano dopo Minervini ci sono altri capi di accusa che arrivano fino al tentato omicidio Gallucci che è del maggio 80. Spieghi che cosa avviene dopo l'omicidio Minervini.

DI CERA: Dopo l'omicidio Minervini con le contraddizioni interiori esplodono pienamente in me tanto che inizio a pensare concretamente di abbandonare la lotta armata. Quindi mi comporto di conseguenza cioè inizia una fase di allontanamento dalle E.R. che si concreta pienamente a cavallo dell'estate 1980 e cioè in quel periodo tra il giugno e luglio.

Presidente: Lei fa presente questa situazione, perché lei è capo brigata. C'è in sostanza una situazione di apparente contrasto tra questo suo desiderio, questa sua maturazione di coscienza e di allontanamento dall'organizzazione con una sua posizione di responsabilità sia pure a carattere locale. Comunica queste sue intenzioni a qualcuno o è un suo semplice del suo..... interno.

DI CERA: No, non comunicai a nessuno queste mie sensazioni perché ritenni che in quell'ambito non era il caso perché erano contraddizioni così palesemente antitetiche alla militanza nell'organizzazione, così conflittuali con la scelta della militanza nella lotta armata che sicuramente non trovavano interlocutori in questo senso. Voglio dire che non potevo parlare con un altro militante di queste cose perché praticamente avrei messo in discussione l'intera presenza stessa nell'organizzazione. Cioè è stato un processo interiore che è maturato in me fino a che non si è chiarito definitivamente in me stesso quello che stava accadendo e cioè le scelte che stavano maturando, non ho

riferito questo a nessuno. E nell'estate prendo le mie decisioni che era quella di uscire dalle B.R. in maniera definitiva, pertanto l'unica cosa che mi stava a cuore in quel momento era salvare alcune persone, quale ad esempio l'Anidani e poi salvare in che senso. Per me salvare significava per esempio riferendomi all'Anidani, toglierla dal circuito dell'organizzazione, per cui le diedi degli appuntamenti ai quali io sapevo che non sarei più andato e questo perché era un problema di coscienza in quanto era una persona molto giovane e a mio giudizio non aveva gli strumenti politici e la maturità necessaria a comprendere che la strada che stava per intraprendere era una strada chiusa, una strada folle. Rispetto agli altri non ebbi alcun tipo di comportamento anche perché sapevo che erano persone estremamente decise, convinte.....

Presidente: però non ne parlò neanche con l'Anidani?

DI CERA: NO, non ne parlai, le dissi semplicemente che io sarei partito e che pertanto ci saremmo rincontrati nell'autunno. Le diedi un appuntamento strategico e cioè che lei ogni mese, e questo per non metterla in contatto con altri militanti dell'organizzazione magari regolari .... sapevo che l'Anidani aveva a disposizione l'appartamento di Via Gorizia e in quel momento l'appartamento rappresentava un punto di appoggio molto buono per i latitanti per cui sarebbe sicuramente coattata all'interno del settore logistico. Per evitare cioè proprio perché era una persona estremamente giovane, l'Anidani al tempo non aveva neanche 18 anni, cercai di emarginarla dall'attività delle B.R. Devo dire che è stato un processo estremamente interiore quindi mi riferisco alla riflessione che è avvenuta in me e quindi alla scelta di dissociazione di fatto con l'uscita dall'organizzazione.

Presidente: Come la concretizza poi questa.

DI CERA/ La concretizzo non presentandomi più agli appuntamenti.

Di fatto nell'estate Iannelli a seguito anche dello smembramento della direzione di colonna e a seguito degli arresti del maggio '80, Iannelli è il responsabile della ricostruzione della colonna romana e di fatto mi propone il salto di qualità, ma lui stava facendo un sondaggio nell'ambito dei militanti più anziani, e ad alcuni appuntamenti venne anch' Novelli che praticamente era diventato regolare e qui stiamo a cavallo tra la primavera e l'estate '80. Fu a quel punto che io iniziai a defilarmi, cioè marinavo gli appuntamenti e questo comportamento di diserzione rispetto agli appuntamenti è andato avanti fino al settembre-ottobre '80 dopo di che non mi sono più presentato ad alcun appuntamento.

Presidente: Non ha avuto più contatti con alcun elemento dell'organizzazione.

DI CERA: Nel momento no, riebbi dei contatti con Tarquini nell'82, poco prima dell'arresto perchè gli feci una telefonata, e questo a seguito degli arresti, per chiedere un aiuto perchè pensavo di essere arrestato e quindi stavo operando anche delle scelte anche in questo senso, dopo di che ebbi un contatto con Novelli e la Cappelli, sporadico, in cui io chiesi del denaro che loro mi rifiutarono e quindi decisi di ripresentarmi in caserma dove svolgevo servizio di leva e lì, cosciente del fatto che ormai l'arresto era cosa certa....

Presidente: E nessuno la cercò in questo periodo in cui lei, come diceva prima, disertò le riunioni?

DI CERA: No.

Presidente: La lasciarono andare così?

DI CERA: Sì, perchè non avevano modo di cercarmi poi penso che avessero anche altri problemi da risolvere. Del resto c'era stato uno sbaragliamento un po' generale nella colonna romana per cui a seguito di tanti fatti di tante defezioni e faccio presente che tutta una generazione di quadri era fuoriuscita dalle B.R.

segue interr.: DI CERA Walter

dalla colonna romana come me, e faccio riferimento al Perrotta, per esempio che nell'80 a seguito dell'omicidio Minervini decise di uscire dalle D.R., ma egli comunicò questo suo stato d'animo e quindi la sua uscita fu in un certo senso ufficializzata, però non vi era alcuna spiegazione circa le motivazioni. C'era una crisi nell'ambito di quella generazione di militanti che erano entrati nell'organizzazione intorno al '78, quindi diciamo la seconda generazione della colonna romana, una crisi per certi versi per taluni morale, per altri politica che si stava manifestando in quel periodo. Quindi penso che gli altri elementi cioè coloro che sono rimasti alla direzione dell'organizzazione, coloro che hanno provveduto alla ricostruzione della colonna romana abbiano preso in considerazione soltanto quegli elementi certi, che davano una certa affidabilità politica.

Presidente: Lei rimase in possesso di materiale comunque ..... intendendo documenti, armi, munizioni delle D.R. in quel momento oppure....

DI CERA: Assolutamente no, non mantenni nulla perchè le mie scelte erano chiare volevo uscire dall'illegalità in tutti i sensi e avevo un'esigenza di ricostruzione interiore, e ricostruzione divita benchè avessi il grosso peso, la spada di Damocle che era rappresentata dai reati commessi e quello che dovevo affrontare in termini di giustizia.

Presidente: Però nel periodo del dopo Minervini, quindi dal 25.3.80 quando c'è incendio dell'auto di Tullio Elia al momento della sua uscita definitiva, da quanto ci dice, dall'organizzazione vengono consumati e addebitati anche a lei i reati di cui facevo riferimento prima e cioè l'azione di Tullio, di di Giacomo Savino, Pirri e Gallucci. Di questi fatti lei che nonostante la sua crisi era ancora nell'organizzazione, seppe qualcosa, partecipò a qualcosa oppure no?

DI CERA: No.

segue interr.: DI CERA Walter

Presidente: No, non partecipò, no, non seppe nulla.

DI CERA: Non so se in quel periodo venne incendiata l'auto del direttore dell'ufficio di collocamento, se si inserisce in quel periodo.

Presidente: Sì, Tullio.

DI CERA: Soltanto in riferimento a questo fatto per le modalità dell'incendio dell'auto.

Presidente: Ma le seppe a posteriori....

DI CERA: No, in sede di brigata. Ne discutemmo con Arreni, Baciocchi perchè intervenne il nucleo dei cosiddetti "mostri" che in quel momento svolgeva opera politica nel collocamento e in quest'ambito della brigata venne discussa l'azione.

Presidente: A cose fatte?

DI CERA: No, a cose da fare.

Presidente: Quale decisione fu adottata.

DI CERA: Quella di incendiare l'automobile di questa persona.

Presidente: E a ciò chi provvide materialmente?

DI CERA: Baciocchi insieme ad alcuni componenti del nucleo dei "mostri", che ora non ricordo se hanno partecipato tutti e intendo Raccosta, Alinotti, Corsi o soltanto alcuni questo non lo ricordo.

Presidente: Lei sa di sicuro che Baciocchi c'era.

DI CERA: Baciocchi c'era sicuramente.

Presidente: E l'aggressione a Di Giacomo Savino dell'aprile 80.

DI CERA: Di questo no.

Presidente: Poi quella del naggio a Pirri.

DI CERA: Non ho saputo nulla.

Presidente: E quella a Gallucci?

DI CERA: No.

Presidente: Perché questi sono fatti che le vengono contestati.

Se non ho capito male, partecipò alle riunioni in sede delle quali fu adottata la decisione di incendiare l'auto.

DI CERA: La decisione era maturata nell'ambito del nucleo dei "nostri" perchè questo nucleo svolgeva la sua attività nell'ambito dell'ufficio di collocamento e quindi propose l'incendio del direttore.

Presidente: Se non ho capito male ne discuteste....e decideste che ne doveva essere incendiata l'auto.

DI CERA: Si.....

P.M.: Se non ho capito male l'incendio della macchina di Tullio venne deciso nell'ambito della brigata centocelle e cioè da Di Cera, Baciocchi e Arreni e dal così detto nucleo dei "nostri" e cioè Raccosta, Alinonti, Corsi.

DI CERA: Sì, come ho già detto, la proposta di questo incendio maturò nel nucleo dei "nostri" quindi questo nucleo era composto da Raccosta Alinonti, Corsi.....e la brigata approvò la proposta e questo nucleo agì sotto la direzione di Baciocchi e Arreni

P.M.: Ho una richiesta da fare..... Vorrei che venisse trasmessa al mio ufficio per quanto di ulteriore competenza copia del rapporto giudiziario in data 27.3.80 relativo all'incendio della vettura di Tullio Elio. Copia delle dichiarazioni rese da Corsi Massimiliano in data 12.2.82 e 20.9.82 con riferimento all'incendio di Tullio Elio e copia del verbale e evidentemente della trascrizione della udienza odierna, per quanto di competenza, dicevo, in ordine alle posizioni di Arreni e di Alinonti che a detta del Corsi e del DI CERA avrebbero partecipato all'azione in oggetto. Mi riservo successivamente ulteriori richieste con riferimento alla posizione del Raccosta.

Presidente: In relazione alle richieste del P.M. si dispone la trasmissione in copia dei documenti specificati dal rappresentante della pubblica accusa. Lei prima parlava della Paola Amidani e ne parla anche se non molto diffusamente nei verbali di interrogatorio. Oggi mi è sembrato di capire, almeno lei ce lo preciserà che nel momento in cui lei prende coscienza di errori commessi l'unica persona della quale si preoccupa è la giovanissima Paola Amidani. E cerca, se non ho mal capito, di fare in modo che non rimanga nell'organizzazione.

DI CERA: Sì.

Presidente: Quando lei fu però interrogato per la prima volta dal P.M. parlando della Paola Amidani che indica anche come Paola Lepri, con riferimento al nome della madre; lei disse che in sostanza non aveva mai fatto parte dell'organizzazione anche se era .. si era dichiarata disponibile a dare in uso l'abitazione di Viale Gorizia e poi quella di Terracina. Sembrano cose un po' diverse.

DI CERA: Disogna specificare.

Presidente: Vediamo un momentino la posizione di Paola Amidani.

DI CERA: In effetti Paola Amidani non faceva parte dell'organizzazione aveva dato la propria disponibilità in senso lato, alla lotta armata e alla clandestinità. Lei sapeva che io ero un militante che agiva nell'ambito della lotta armata e quindi la sua partecipazione era in questo senso, cioè lei non era stata inserita nell'organico dell'E.R., era un mio punto di appoggio sfruttato in quel periodo.

Presidente: La ragazza prese contatto direttamente con lei o tramite Tarquini?

DI CERA: La ragazza prese contatto con tarquini, era un contatto di Tarquini e quindi il Tarquini si occupò del suo indottrinamento e poi la passò a me quando Amidani diede la propria disponibilità

segue interr.: DI CERA Walter

Presidente: L'Amidani sapeva quindi che entravi Tarquini Dante e lei eravate ~~tra~~ militanti dell'organizzazione.

DI CERA: No, dell'organizzazione no, sapeva che agivano nell'ambito dell'MPRO, questo era quello che sapeva l'Amidani.

Presidente: Quindi gli diceste che eravate militanti dell'MPRO, le spiegaste in che cosa consisteva MPRO, in quali termini?

DI CERA: Certo, certamente l'Amidani sapeva che MPRO era un'organizzazione che era composta da strutture clandestine armate che agivano nella clandestinità nell'ambito della lotta armata. Quindi da parte dell'Amidani c'era stata una adesione soggettiva in questo senso cioè un'accettazione della clandestinità e della lotta armata pertanto ella a seguito di sue convinzioni personali ha dato la sua disponibilità sapendo di dare disponibilità a persone che agivano nella lotta armata.

Presidente: E in una struttura della lotta armata.

DI CERA: Certo.

Presidente: Non parlaste mai di B.R., neanche Tarquini perchè, se non sbaglio, Tarquini poi ci fu un momento in cui c'è un legame sentimentale tra i due.

DI CERA: Sì, ma avverrà in epoca successiva.

Presidente: Questi contatti con L'Amidani a quando risalgono?

DI CERA: Mi riferisco ai contatti ....

Presidente: Cioè quando la Paola Amidani dà la sua disponibilità

DI CERA: Eravamo nel marzo 80.

Presidente: E la disponibilità era personalmente a Tarquini e lei o comunque in maniera indiscriminata a tutti i componenti del gruppo che forse conosceva o non conosceva.

DI CERA: era una disponibilità indiscriminata, una disponibilità politica che in quel momento si concretizzava in una disponibili-

lità nei miei confronti perchè ero io che la gestivo.

Presidente: Questo era un fatto normale. E Paola Amidani assunse il nome di battaglia, lo fece di sua iniziativa o glielo chiedeste voi?

DI CERA: Le fu richiesto e lei scelse come nome di battaglia Antonia o Tonia.

Presidente: Tonia. Fu scelta anche perchè studiava da infermiera o il fatto che studiava da infermiera fu irrilevante per la scelta.

DI CERA: Se non erro quella scelta fu indotta, dal Tarquini all'Amidani nel senso che c'era la prospettiva di fortificare l'intervento nell'ospedaliero e quindi l'Amidani fu indotta anche la Tarquini per inserirsi nell'ambito ospedaliero e svolgere un'opera di militanza futura in quell'ambito. Però i motivi precisi che spinsero personalmente a maturare il rapporto con l'Amidani furono dovuti al fatto che l'Amidani aveva disponibilità la casa del padre a Via Gorizia, quindi per noi poteva essere una buona base.

Presidente: Lei poi si trasferì dopo l'arresto di Seghetti in quella casa?

DI CERA: Io ho abitato in quella casa per dei periodi alterni, mi sono trasferito per alcune settimane in quell'appartamento.

Presidente: E l'Amidani dette le chiavi o anche lei abitava in via Gorizia?

DI CERA: Lei veniva saltuariamente, non abitava in via Gorizia a volte veniva a volte no. Comunque mi dette le chiavi e la sua completa disponibilità.

Presidente: Lei spiegò le ragioni per cui aveva necessità di quella casa, in quei particolari momenti, cioè fu fatto l'accento all'arresto di Seghetti o comunque l'arresto di altri militanti

DI CERA: No, questo no.

Presidente: Però l'Amidani mise a disposizione anche una casa a Terracina.

DI CERA: Si.

Presidente: E lì furono fatte riunioni, da parte di chi?

DI CERA: Questa casa per quanto è a mia conoscenza, facemmo una riunione io Amidani e Tarquini. Fu l'unica volta che andai in questo appartamento, dopo di che in epoche successive non so da chi sia stata frequentata questa casa, comunque era un buon appartamento per attività tipo riunioni e altri incontri si prestava abbastanza bene per il tipo logistico.

Presidente: Il periodo del rapporto sentimentale con Tarquini quando lo colloca lei?

) DI CERA: Lo colloco in un momento successivo e quindi nell'81, quando io non ero più nell'ambito delle D.R.

Presidente: Lei dice che praticamente la disponibilità l'Amidani la manifesta nel marzo 80, ma nel marzo 80 lei si sta ancora adoperando in sostanza per un reclutamento e un contatto, in un momento in cui sta già maturando la sua decisione di lasciare l'organizzazione, cioè sembra che la sua destra faccia delle cose incontrasto con la sua sinistra. Perché mentre da una parte e parlava dell'omicidio Romiti che è della fine del 79, lei comincia a maturare questo, questa disponibilità e quindi questo intensificarsi dei contatti con l'Amidani avviene proprio dopo Bachelet c'è l'omicidio Minervini.

DI CERA: Si.

Presidente: Cioè quando lei più concretamente va maturando la decisione di lasciare le D.R. nonostante questo userà ancora la casa di Terracina con l'Amidani in periodo successivo, può spiegare questo che può sembrare un'apparente contraddizione?

DI CERA: e' una questione di settimane. Logicamente per me in quel momento si poneva anche il problema della sicurezza per cui cercavo anche delle sistemazioni logistiche idonee ad ospitarmi qualora ci fosse nei miei confronti un mandato di cattura o fossi stato costretto allo stato di latitanza, però sicuramente molte cose possono sembrare contraddittorie perchè erano conflittuali e come tali si manifestavano. Non a caso il mio comportamento con L'Amidani è stato quello che ho detto prima. Sì, per un certo periodo di tempo l'ho coinvolta nel senso che io sono andato a dormire in quell'appartamento cioè nell'appartamento di via Gorizia, però al tempo stesso cioè nel momento in cui avveniva mi ponevo anche dal punto di vista morale il coinvolgimento di questa ragazza. Tanto che decido poi a distanza di un mese circa di allontanarla dalle B.R., non presentandola, per esempio a elementi come Iannelli, non presentandola a altri regolari e altri militanti delle B.R. che sicuramente l'avrebbero funzionalizzata in maniera più stretta all'organizzazione.

Presidente: Lei parla anche di Fosso Antonino..... ci sono domande sull'AMidani?

P.M./ Volevo fare una domanda tornando un attimo indietro. All'epoca dell'incendio dell'auto di Tullio Elio il nucleo dei "nostri" era formato da Alimonti Raccosta, Corsi era formato anche dalla Villinburgo Manuela?

DI CERA: Sì.

P.M.: Quindi La Villinburgo Manuela partecipò alla fase ideativa e propositiva dell'incendio dell'auto del Tullio?

DI CERA: Certamente.

P.M.: La brigata centocelle all'epoca dell'incendio dell'auto di Tullio era composta da lei Arreni, Baiocchi e qualcun altro?

DI CERA: Mi sembra di no, mi sembra che in quel periodo eravamo soltanto io e Baiocchi. Arreni era regolare della direzione di colonna, la brigata era composta soltanto da me e Baiocchi.

segue interr.: DI CERA Walter

P.M.: E in questa riunione che avvenne nell'ambito della brigata centocelle con riferimento all'incendio dell'auto del Tullio partecipò anche la Villimburgo Manuela?

DI CERA: No, eravamo io Baciocchi ed Arreni.

P.M.: Era il Baciocchi che centralizzava, se così si può dire, alla brigata centocelle la proposta del nucleo dei mostri?

DI CERA: il Baciocchi e l'Arreni perchè entrambi gestivano questo nucleo quindi entrambi poi centralizzavano le proposte e le problematiche espresse dal nucleo.

avv.: Una precisazione, il DI CERA ha asserito che certamente la Villimburgo Manuela faceva parte del nucleo dei mostri nel momento in cui venne commesso il reato contestato... volevo chiedere al Di Cera se poteva in relazione alla posizione della Villimburgo descriverci quale fu il cammino della Villimburgo stessa nell'ambito dell'organizzazione; dei "mostri" prima e dell'organizzazione poi. Siccome ha dato con certezza questo fatto e a me non risulta.....

DI CERA: La Villimburgo all'epoca della costituzione del nucleo dei "mostri" era legata sentimentalmente a Corsi Massimiliano e al momento della costituzione del nucleo stesso il Corsi la propone quale elemento del nucleo stesso, in quanto secondo lui era una compagna matura per accedere alla lotta armata, infatti la fece incontrare con Arreni che senza problemi la inserì nel nucleo stesso. Pertanto io sono a conoscenza della partecipazione della Villimburgo fin dalla costituzione del nucleo, che è avvenuto nell'estate '79.

avv.: Siccome il fatto dell'incendio è di epoca successiva risulta con certezza al DI CERA che all'epoca in cui avvenne questo incendio la Villimburgo facesse ancora parte del nucleo dei "mostri"?

DI CERA: Mi risulta con certezza.

Presidente: Perché poi fu trasformato nella brigata collocamento, il nucleo dei "nostri".

DI CERA: Sì ma questo avviene in una fase successiva.

Presidente: Al momento dell'attacco al Tullio, che praticamente è un'azione contro il collocamento. La Villinburgo è ancora nel nucleo dei "nostri" o è già passata alla brigata collocamento?

DI CERA: era ancora nucleo, anche se poi l'azione verrà rivendicata dalle B.R.

Presidente: Il collega voleva sapere..... lei ha detto: "sono sicuro della presenza, della partecipazione della Villinburgo." La domanda del collega era: da che cosa deriva questa certezza questa conoscenza, è una conoscenza diretta?

DI CERA: Innanzi tutto ero capo brigata ed ero a conoscenza della composizione dei nuclei principali e penso che questo sia un motivo più che valido.

avv.: Io volevo sapere semplicemente questo. Il Di Cera ha detto che il nucleo dei nostri veniva gestito da Baciocchi, a questo punto il DI CERA ha asserito con certezza in quanto lui era responsabile di brigata che la Villinburgo faceva parte del nucleo dei nostri nel momento in cui questo attentato venne effettuato. Volevo sapere: questa certezza nasce nel Di Cera perché il Baciocchi riferì che nel momento in cui questo attentato veniva consumato, la Villinburgo faceva parte del nucleo dei "nostri" ovvero perché il Di Cera stesso fece delle riunioni con la Villinburgo. Cioè volevo sapere esattamente quali sono i veicoli di informazione che il Di Cera ha per asserire con certezza questa circostanza in ordine ad un reato che è di poco momento, quindi la mia insistenza è soltanto per assaggiare la veridicità dell'imputato.

DI CERA: Come ripeto le fonti erano dirette. Uno perché L'Arreni mi riferì personalmente della partecipazione della Villinbur-

go, secondo perchè vidi la Villinburgo in occasione di una riunione dei nostri in cui era presente anche l'Arreni, una riunione che si svolgeva in Colle Oppio e quindi la vidi materialmente.

Presidente: Quando?

DI CERA: Non ricordo bene, intorno a quel periodo.

avv.: Che la Villinburgo abbia fatto parte del nucleo dei nostri è pacifico, questo non viene messo in contestazione, io assisto la Villinburgo, che la Villinburgo abbia fatto parte del nucleo dei nostri è scontato dalla stessa Villinburgo, volevo sapere con esattezza, quando può datare questo incontro con la Villinburgo e quindi dire esattamente che la Villinburgo faceva parte del nucleo dei nostri.

DI CERA: eravamo nell'80, il periodo preciso non lo ricordo.

Presidente: Collochiamolo in riferimento all'incendio dell'auto del Tullio, prima o dopo....

DI CERA: Era prima.

Presidente: Prima del marzo 80.

P.M.: Era anche prima dell'omicidio Minervini?

DI CERA: Penso di sì.

P.M.: Quindi siamo prima del febbraio 80.

Presidente: Tra Minervini e Tullio ci sono 7 giorni di differenza, il 25 marzo, quindi siamo lì. Lei ha già parlato e abbiamo discusso sulla posizione di Villinburgo Enrico e a parte quello che lei ci ha raccontato disse a sua tempo faceva parte delle P.R. con il nome di Ghigo e aveva un deposito di armi in casa. E questo mi sembra che lo abbia ripetuto anche oggi.

E Villinburgo lei ha detto: "Avevo io il contatto con Villinburgo." Perchè quando vi servivano le armi era lei che si metteva in contatto. Quando è che Villinburgo per quanto lei ne

è a conoscenza, il Villinburgo entrò nell'organizzazione, da chi fu reclutato e da chi gli fu affidato il compito del deposito delle armi e a chi ne rispondeva di questo deposito.

DI CERA: Villinburgo nel 78, verso la fine del 78, era un contatto politico di Loris Scricciolo, questo contatto era maturato nell'ambito dell'attività di territorio, nell'attività di lotta del movimento di centocelle. E Scricciolo che era in contatto con Savasta fece presente al Savasta di questo suo contatto.

Quindi il Villinburgo venne contattato da Savasta e poichè evidentemente venne reputata una persona idonea sia per le qualità politiche, sia per le qualità legate alla sicurezza, venne reputata idonea nella rete di appoggio della brigata centocelle. Cosa che avvenne subito dopo eravamo fine 78/79.

In quel momento anch'io prendo in gestione il Villinburgo, quindi inizialmente il Villinburgo era gestito da Savasta e da me, poi Savasta si sgancerà perchè impegnato altrove e io mantengo questa gestione. In un secondo momento prenderà la gestione anche l'Arreni il quale evidentemente aveva anche lui bisogno del deposito e quindi.... anche l'Arreni ha abitato presso la casa del Villinburgo.

Presidente: ma per il deposito da chi furono consegnate le armi, al Villinburgo, lo sa?

DI CERA: Furono consegnate dalla brigata ora non ricordo se da Arreni o da Savasta, in quel periodo alcune armi erano tenute nella casa della nonna di Arreni che era sita nel Quaticciolo, logicamente all'insaputa della nonna cioè Arreni sfruttava uno spazio che aveva ricavato nella casa della nonna e quindi le armi erano tenute lì. Quindi nel momento in cui il Villinburgo viene reclutato glielo portò Savasta le armi, ora non ricordo bene chi materialmente fu a consegnare le armi al Villinburgo. Probabilmente le consegnammo insieme questo non lo ricordo con esattezza.

Presidente: Quando lei lascia l'organizzazione Villimburgo ha ancora il deposito delle armi, per quanto lei ne sappia?

DI CERA: Sì.

Presidente: Lei parla di Fosso Antonino che mette a disposizione una casa che a sua volta, lei dice, si faceva prestare.

DI CERA: Sì.

Presidente: Quale è stato il rapporto con Fosso Antonino? Perché poi lei parla di riunioni in cui partecipa lei, Tarquini e Fosso in questa casa messa a disposizione dallo stesso Fosso. Come si colloca Fosso rispetto all'organizzazione, rispetto a voi?

DI CERA: Fosso faceva parte del nucleo dei serpenti e questo nucleo si costituisce per mia iniziativa e oltre a lui ne faceva parte Tarquini e Mariani Nicola. Contatto di questo nucleo era anche Pantusa Antonio il quale inizialmente doveva essere inserito nel nucleo stesso, ma poi per problemi di immaturità politica venne tenuto fuori dal nucleo, ma comunque restava nella rete del nucleo. Pertanto questo nucleo lo gestirò io, per tutto il '79 e l'80 e quindi le riunioni a cui faccio riferimento si svolsero in un appartamento che Fosso aveva avuto in prestito da un suo amico il quale era del tutto ignaro, sia della militanza del Fosso, sia dello scopo cui l'appartamento sarebbe stato impiegato.

Presidente: Ma questo nucleo come si colloca rispetto all'organizzazione?

DI CERA: Era un nucleo di MPRO, per cui era un nucleo esterno all'organizzazione B.R. che agiva in sintonia politica, agiva secondo la strategia propugnata dall'organizzazione in quel periodo che era quella dell'estensione del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva e quindi faceva pieno riferimento a questa proposta cercando di riprodurla nell'ambito del movimento, quindi il

nucleo stesso aveva il compito di generare altri nuclei quindi di generare altre strutture di MPPO, altri contatti politici nel territorio della Roma sud.

Presidente: Quindi tendeva ad un allargamento sul territorio della lotta armata?

DI CERIA: Sì, per quanto riguarda il settore di massa.

Presidente: Quando dice che lei gestiva, lei militante dell'organizzazione gestiva il nucleo, che significa. Che il nucleo, praticamente era sottoposto alla direzione sua o di altri militanti?

DI CERIA: Sì. Io dirigevo io il nucleo.

Presidente: In concreto che cosa significa dirigere. E' soltanto una direzione politica o si dice anche che cosa devono fare?

DI CERIA: Si trattava sia di una direzione politica, si trattava di una direzione del dibattito e delle tesi discusse, sempre di tesi politiche, ma oltre a questo c'era anche una direzione materiale rispetto all'inchieste al lavoro anche di propaganda rispetto al lavoro che svolgeva.....

Presidente: Inchieste di accumulo o anche partecipazione ad inchieste operative?

DI CERIA: erano semplicemente inchieste di accumulo che erano prassi quotidiana.

Presidente: Per esempio a questo nucleo, lei come capo brigata come militante prima e come capo brigata poi, cioè la brigata ha dato nel appoggio logistico; ha fornito armi, per esempio a questi nuclei, a questo o altri nuclei?

DI CERIA/ Questo nucleo è stato soltanto coinvolto una volta in un addestramento alle armi e andai personalmente.....

Presidente: Con armi fornite da voi.

DI CERIA/ Con armi fornite da noi, che erano armi della brigata.

Quindi per la prima volta Tarquini, Fosso e Marinni si addestrarono all'uso delle armi. L'unico episodio in questo senso poi altri episodi non ce ne furono.

Presidente: Tarquini poi non rimarrà sempre nel nucleo ma passerà nell'organizzazione o no?

DI CERA: Questo avverrà nella fase successiva alla mia uscita, perché praticamente io l'ultimo incontro che ho con loro è una riunione a cui parteciperà anche la Libera ed è praticamente uno degli ultimi atti della mia presenza.

Presidente: io facevo riferimento a quello che diceva prima nel momento successivo in cui lei ha paura di essere arrestato e riprende il contatto con Tarquini.

DI CERA: Questo avverrà nell'82.

Presidente: Per riprendere proprio il contatto con Tarquini sembra brava piuttosto sottinteso che Tarquini fosse entrato nell'organizzazione perché forse migliore aiuto le poteva venire dall'organizzazione non da un Tarquini.

DI CERA: Sapevo che Tarquini era in contatto con l'organizzazione che poi Tarquini era militante dell'organizzazione questo non lo sapevo con certezza sebbene incontrai il Tarquini casualmente nell'81 e mi disse alcuni particolari e cioè che era stata costituita la brigata centocelle nella quale era stato inserito anche lui e che qualcuno....

Presidente: Era entrato nella brigata centocelle anche lui.

DI CERA: Sì.

Presidente: Lei ad un certo punto parla di Baciocchi che aveva rapporti con Moroni, Moroni che faceva parte del gruppo insieme a Plinio e a Carlo, salvo l'identificazione di questi soggetti, che cosa intende lei con queste parole: "Baciocchi ebbe rapporti con Moroni che faceva parte del gruppo...." Siamo sempre in gruppi di VPRO oppure stiamo in tutt'altro discorso?

segue interr.: DI CERA Walter

DI CERA: Sempre di MPPO, praticamente queste persone, Procacci e Moroni, Ricci Mario e gli altri.

Presidente: Quindi Plinio è Procacci, Charly è Ricci...

DI CERA: Bondi Angelo.

Presidente: Sì, Bondi Angelo e Moroni è Moronó. Costoro facevano parte?

DI CERA: Costoro costituirono un nucleo amato e clandestino, le anni le portò Ricci Mario che era reduce dell'esperienza delle UCC....

Presidente: E di questo ne abbiamo già parlato in precedenti udienze.

DI CERA: E il nucleo si mise in contatto con Baciocchi al fine di entrare in contatto politico con le D.R;

Presidente: E ci entrarono?

DI CERA: Sì, perchè loro immaginavano che Baciocchi fosse un militante delle D.R. in virtù di un intervento pubblico che Baciocchi e io trattenevamo nell'ambito di una struttura legale di centocelle; poichè le tematiche che noi esprimevamo in quell'ambito erano tematiche legate politicamente alla linea delle D.R., queste persone intuirono con sicurezza che Baciocchi era militante. Per cui si rivolsero a lui per una certa sicurezza, per entrare in contatto con l'organizzazione, quindi poi il contatto è stato ufficializzato nel momento in cui valutammo in sede di brigata che era opportuno stringere questo rapporto .....

Presidente: Da questa posizione di MPPO, perchè vedo che si distingue sempre tra ingresso e una appartenenza all'organizzazione come struttura formale e l'appartenenza ad altri nuclei. Come ingresso formale nell'organizzazione per quanto attiene a Moroni, Procacci e Bondi lei ha saputo qualcosa o per quanto lei ha saputo sono rimasti sempre nel nucleo MPPO.

segue interr.: DI CERA Walter

  
pag. 55

DI CERA: A me non risulta nulla perchè probabilmente questa cosa avverrà in epoca successiva.

Presidente: Avverrà se avverrà oppure lei sa che è avvenuta?

DI CERA: Non lo so

Presidente: Se è avvenuta è avvenuta successivamente lei però non ne sa nulla. Abbiamo già accennato al rapporto di rete, ma vorrei tornarci, perchè lei ad un certo punto dice: "Con il Denti avevo un rapporto di rete."

DI CERA: Sì.

Presidente: Siamo nello stesso significato dei rapporti tra Baciocchi, Moroni, Plinio e Charly o siamo in un altro tipo di rapporto?

DI CERA: E' un rapporto di organizzazione quello che era con Denti. Cioè Denti viene contattato nel '78 da Perrotta Odorisic il quale all'epoca era militante della brigata centocelle; e contestualmente io presi accordi con Di Matteo Viero questo nella prospettiva di inserire queste due persone. In un primo momento nella rete di propaganda della brigata e in un secondo momento nella brigata stessa. Solo che il rapporto che io avevo con Di Matteo naturò positivamente in questo senso e quindi poi il resto è chiaro. Il rapporto con Denti ebbe dei problemi inizialmente, nel senso che Denti aveva in quel periodo dei problemi di carattere personale e quindi militò nella rete e poi io lo espulsi perchè non lo ritenni naturale per affrontare una militanza in quell'organismo, quindi persi i contatti con Denti però in quel periodo fece parte della rete di propaganda della brigata.

Presidente: Rispetto alla brigata la rete di propaganda che cosa è, che significato ha, che funzioni ha.

DI CERA: La rete di propaganda ha funzioni....

Presidente: rispetto alla brigata è un struttura, che cosa è?

DI CERA: Più che una struttura è un organismo che ruota intorno alla struttura, un organismo che ruota compartimentato nei suoi elementi e che è funzionale alla struttura stessa cioè funzionale alla propaganda e anche nell'intervento politico nell'ambito del territorio. Cioè erano ... la funzione della rete di propaganda era una funzione precipuamente politica e quindi anche organizzativa, ma era principalmente politica. Quindi il ruolo del membro di propaganda principalmente era quello di intervenire nelle situazioni di massa e riportare la linea politica delle D.R., in un certo senso era anche il ruolo del militante irregolare; però il militante della rete svolgeva questo anche per consentire alla brigata di svolgere un'opera di verifica nei suoi confronti, di verifica politica e di militanza. Si può considerare un momento di transizione e di verifica che veniva funzionalizzato all'opera di propaganda della brigata stessa.

Presidente: O veniva funzionalizzato all'attività della brigata.

DI CERA: Voglio dire che il membro di rete era un militante delle D.R. a tutti gli effetti, seppur non aveva delle mansioni decisionali, perchè non era inserito in strutture che potevano decidere circa il combattimento e l'attività stessa da complessiva della struttura medesima.

Presidente Lei poi aggiunge parlando di altro che più volte si recò in una casa di Albano per le riunioni dei capi di brigata.

DI CERA: Sì.

Presidente: E per l'occasione non so se è esatto l'appunto cita come capi di brigata, Basili, per esempio, Silvia la Cappelli e altri che adesso vedremo. Ma Basili fu mai capo brigata?

DI CERA: Basili non era capo brigata, Basili praticamente offriva la casa della nonna, quella di Albano, e si svolse soltanto una riunione in casa di Basili, una riunione di capi brigata. E in occasione di questa riunione Basili non partecipò, ma

girava nelle altre stanze ed era stato escluso dalla riunione.

Presidente: praticamente non stava nella stessa stanza dove stavano i capi brigata. Però sapeva che c'erano i capi brigata?

DI CERA/ Certo.

Presidente: Invece Silvia la Cappelli fu capo brigata.

DI CERA: Era capo brigata della brigata Tiburtina.

Presidente: anche Di Matteo che diventerà capo della brigata ospedalieri, quindi probabilmente a quel momento si riferisce.

Iannelli, Arrenni, Seghetti e Pancelli e poi un biondo di Prina-  
valle che non so. Quando si parla, abbiamo già parlato molto  
di capi brigata, ma era una riunione informale dei capi brigata  
oppure i capi brigata costituivano una struttura a se stante  
o un organismo a se stante; perché di questo se ne è molto  
parlato e in maniera controversa.

DI CERA: Le finalità di queste riunioni .....

Presidente: Cioè è una riunione di capi di uffici, dicendola in  
altri termini oppure è una riunione di membri di una struttura  
nuova?

DI CERA: Non era da considerarsi una struttura nuova, era da consi-  
derarsi una struttura informale che aveva dei compiti prevalen-  
tamente politici. Cioè mi spiego meglio: in quel momento l'esi-  
genza dell'organizzazione era di rendere omogeneo il lavoro  
politico svolto in direzione del movimento MPRC e quindi di  
rendere omogeneo l'in<sup>ter</sup>vento politico delle brigate. Allora la  
direzione di colonna anche su spinta di elementi della bri-  
gata praticamente convocò queste riunioni. I fini delle riunioni  
erano politici, questa struttura informale non aveva alcun  
potere decisionale e propositivo rispetto, per esempio all'azio-  
ne di combattimento. Altrimenti non avrebbe avuto più senso la  
direzione di colonna. Praticamente era una struttura informale che  
serviva anche alla attivazione politica dei capi brigata,

questo nella prospettiva del loro inserimento nella direzione di colonna. Quindi in un certo senso era più una scuola quadri, e anche un momento di omogeneizzazione del dibattito politico. Poi di queste riunioni se ne svolsero due....

Presidente: Sempre ad Albano.

DI CERA: Una ad Albano e una si svolse in una casa di campagna di Pancelli a Nettuno.

Presidente: Lei dice di aver introdotto nel '79, nell'organizzazione Mariani Nicola, nome di battaglia Umberto.

DI CERA: Lo introdussi nell'MPRO, nel nucleo dei serpenti.

Presidente: Contatto poi passato a Baciocchi.

DI CERA: Mariani Nicola..... ci sarà un errore di scrittura.

Presidente: E' probabile, non fu così; quindi ci parli un attimo di Mariani Nicola perchè poi parlerà del fratello Giuseppe..... Però c'è il punto di Baciocchi, perchè c'è un altro verbale in cui lei dice: "Nel luglio - adesso vedremo l'anno - Baciocchi partì militare e Seghetti lo sostituì con Mariani Giuseppe." Che credo sia il fratello di Mariani Nicola.

DI CERA: No, Mariani Nicola è tutt'altra persona/

Presidente: Vediamo Mariani Nicola.

DI CERA: Mariani Nicola io lo conosco nell'ambito del liceo scientifico che frequentavamo assieme ed era un mio contatto politico. Nel '79 lo introduco nel nucleo dei serpenti, praticamente lui partecipa alla costituzione di questo nucleo, e quindi lì resta insieme a Targhini e Fosso.

Presidente: E lì rimane.

DI CERA: Sì, rimane in questo nucleo.....

Presidente: E lei fino in che periodo ha contatti con Mariani Nicola

DI CERA: Contatti di organizzazione nel '79.

Presidente: Questo è quando comincia diciamo come contatto con l'organizzazione, ma fino a quando? Nel senso che cessa questo contatto con l'organizzazione, Mariani Nicola entra formalmente nell'organizzazione o rimane sempre nell'NPRC?

DI CERA: Il mio contatto con Mariani cessa nell'autunno '80.

Presidente: Cioè quando lei se ne va.

DI CERA: praticamente sì.

Presidente: Se ne va e lo lascia, se così mi posso esprimere. Ma lo lascia sempre nel nucleo?

DI CERA: Quando io lo lascio era nel nucleo.

Presidente: Invece la questione è di Luca cioè Mariani Giuseppe.

DI CERA: Mariani Giuseppe entra nella brigata di centocelle nel '78, nella primavera del '78 e questo contestualmente con la partenza di Paciocozzi. Mariani era un contatto di Seghetti Bruno il quale lo introdusse direttamente nella nostra brigata. Però poi a distanza di mesi, Mariani Giuseppe per problemi che ho già esposto cioè che egli voleva sposarsi, scatenò una crisi che poi comporterà ~~una~~ la sua espulsione dall'organizzazione.

Presidente: Vanni Giorgio lei l'ha conosciuto?

DI CERA: Sì.

Presidente: "ragazzo di cento Poala, nome di battaglia Rossano e Rossella" Ma notizie su questi elementi? .... Che lei poi dirà che il Vanni esce dall'organizzazione alla fine del '78 con la ragazza, la Rossana. Vediamo questo excursus dal principio alla fine per quanto lei ne sa.

DI CERA: E' un problema che abbiamo già affrontato anche la volta precedente.....

Presidente: Sì, mi ricordo, ma puntualizziamolo un momentino.....

DI CERA: Giorgio Vanni era un contatto di Savante Antonio, contatto che era naturato sempre nell'ambito di centocelle. Era una

avanguardia della zona e quindi il Savasta iniziò nei suoi confronti un'opera di indottrinamento che poi scaturì nel reclutamento nella rete della brigata. Poco dopo accadde che il Vanni venne preso in gestione dal Di Matteo Viero contestualmente a questo inizia la crisi che fa emergere il Vanni perché praticamente l'organizzazione nel momento in cui imponeva degli stretti codici di comportamento legati allo stile di lavoro impediva al Vanni di continuare a vedere la sua ragazza che anch'ella militante delle BR., inserita in un'altra struttura. Quindi subentrando un problema di scompartimentazione l'organizzazione imponeva l'interruzione di questorapporto come condizione preliminare. Al che sia il Vanni che la ragazza del Vanni fecero emergere in maniera incisiva questi problemi e pensarono bene di uscire dall'organizzazione entrambi, a seguito del diniego....

Presidente: Alla fine del '73?

DI CERA: Si.

Presidente: E non si fanno più vedere.

DI CERA: Per quanto mi risulta no.

Presidente: Avevamo accennato prima a Mariani Giuseppe, che io ho scambiato con un rapporto di parentela con Nicola poi abbiamo precisato. C'è un momento in cui lei dice che Mariani Giuseppe entra ed entra il fratello, è una specie di successione per sangue, può collocare temporalmente questo momento in cui Mariani Giuseppe esce e lascia il posto a Stefano, il fratello.

DI CERA: Mariani Giuseppe non è che esce e lascia il posto al fratello....

Presidente: era una specie di battuta.

DI CERA: Mariani Giuseppe viene reclutato nella brigata e egli stesso verrrà introdurrà Stefano, il fratello, nell'ambito delle B.R. Lo presenta direttamente al Seghetti che lo prenderà in

gestione. Questo è avvenuto a cavallo dell'autunno del 78.

Dopo di che usciranno entrambi dall'organizzazione a seguito...

Presidente: Quando?

DI CERA: Giuseppe esce nell'autunno del 78, novembre-dicembre 78.

E Stefano grosso modo in quel periodo adesso non ricordo bene, sicuramente dopo, perchè anche Stefano manifestò problemi analoghi a quelli del fratello cioè sempre relativo al problema sentimentale e quindi alla prospettiva di matrimonio, ma dopo Giuseppe uscì Stefano. Però non so collocare temporalmente con precisione questo fatto.

Presidente: Poi parlando dei movimenti dei componenti delle varie brigate lei dice che dalla brigata di Torre Spaccata arriva Alberto, che era Bressan?

DI CERA: Certo.

Presidente: Lei lo conobbe?

DI CERA: Certo.

Presidente: Quando Di Matteo poi passò alla brigata ospedalieri.

DI CERA: Sì.

Presidente: Bressan veniva dalla brigata di Torre Spaccata, e lei lo lasciò nell'organizzazione quando lo lasciò nell'80?

DI CERA: Io ho perso di vista il Bressan a cavallo tra il '79 e l'80. poi non ho più avuto modo di vederlo. Per certo so che per esempio per quanto riguarda il mio inserimento nell'omicidio di Minervini, io praticamente venni convocato al posto di Bressan. Originariamente la direzione di colonna aveva pre-stabilito il ruolo di copertura per Bressan. Quindi non so quale tipo di problema fosse sorto però io venni chiamato al suo posto.

Presidente: In sostanza non era disponibile per ragione che non

sa, Bressan e fu chiamato lei per Minervini. Però non per essere pignolo ma lei diceva che fu scelto per Minervini proprio perchè desse prova del suo convincimento.

DI CERA: Questa è una supposizione.

Presidente: In realtà arrivò perchè Bressan non poteva almeno da quello che mi sembra di capire adesso.

DI CERA: Io non so i termini esatti della situazione, il fatto che io sia stato convocato al posto di Bressan.....

Presidente: Cioè la scelta in sostituzione mi lasciava intendere sempre quello che ha detto..

DI CERA: Si.

Presidente: Lei parla anche di Gianni , di Nizzi lo ha conosciuto personalmente?

DI CERA: Certo.

Presidente: Ci vuole dire come?

DI CERA: Nizzi era un contatto di Mariani Giuseppe e quando Mariani Giuseppe entrerà nella brigata di Centocelle Nizi diventerà un rapporto di rete che gestiva Mariani Giuseppe. Allorchè Mariani Giuseppe esce dalla brigata io prendo la gestione del Nizi e lo continuo a gestire nell'ambito della rete della brigata di centocelle. Quindi nel 79 poi lo introduciamo nella brigata stessa.

Presidente: Non sa poi quale percorso ha fatto dopo?

DI CERA: Io lascio Nizi quando parte per il servizio di leva e poi non è ho saputo .... ho perso i rapporti.

Presidente: Parlando del piano "isotta" cioè del progetto di evasione dell'asinara, lo spostamento di moltissimi militanti in Sardegna quando lei dice che quasi tutti si spostarono in Sardegna e andarono anche Silvia e Nanà cioè la Cappelli e la

Francola. Della Cappelli ha già parlato, la Francola come l'ha conosciuta?

di cera: La Francola la conobbi poco prima della partenza per la Sardegna e venne presentata da Savasta perchè io e la Francola dovevamo sviluppare un'inchiesta su un metronotte di Ostia cioè un vigile urbano, inchiesta che poi non facemmo mai, e io vidi la Francola in quell'occasione, poi la rividi in occasione della partenza per la Sardegna.

Presidente: Sapeva in quale struttura era inserita?

DI CERA: Nella brigata Tiburtina.

Presidente: Seppe per caso a quali azioni partecipò?

DI CERA: Questo no.

Presidente: Lei dice che andarono in Sardegna anche Diego, Claudio e Angela. Diego è Savasta, Angela la Ligas, e Claudio?

DI CERA: Claudio era Seghetti.

Presidente: Non era Giommi?

DI CERA: No, Seghetti

Presidente: Poi c'è un particolare che non ho capito; quando a settembre Gallinari viene tratto in arresto e abbiamo visto le modalità e perchè. Lei testualmente dice nel verbale: "Ci furono proteste dall'interno del carcere." Come sono collegati questi due fatti, cioè non è che si fosse volontariamente fatto arrestar Gallinari o ferire anzi fu ferito abbastanza malamente al capo se non sbaglio. Le proteste dal carcere.

DI CERA: Erano proteste....

Presidente: In che cosa sono consistite le proteste e per quale tramite vi giunsero.

DI CERA: Il problema è questo: che dall'asinara erano giunti tutti i particolari e gli elementi utili alla disposizione del piano

d'evasione. E c'erano delle pressioni politiche in questo senso in virtù anche del fatto che anche dal carcere di Badecarres con precisione, erano maturati dei rapporti politici con elementi locali che praticavano la lotta armata quindi si trattava di avviare un processo globale, cioè da una parte avviare l'evasione dell'asinara e dall'altra parte contestualmente costruire le basi per il partito combattente quindi costruire un rapporto più organico con le situazioni locali quindi con "barbagia rossa" e altre situazioni che agivano nel sassarese. Nel momento in cui l'evasione non avviene nel mese di agosto, per motivi tecnici, militari, cioè di definizione del piano cioè quando anche l'interno dell'asinara avevano tutto il materiale idoneo a praticare l'evasione e mi riferisco che dentro avevano già l'esplosivo, il plastico era già stato inviato dall'esecutivo per cui dentro erano pronti a mettere in atto il piano. Dall'esterno c'è stata praticamente una defaillance temporale che porta poi aggravata dall'arresto di Gallinari, il quale aveva con se una lettera che descriveva in maniera abbastanza evidente quali fossero le intensioni dell'organizzazione. Praticamente ad un certo punto da dentro tutti i capi storici e coloro che erano detenuti nella sezione "fornelli" misero in atto delle durissime critiche nei confronti dell'esecutivo, perchè secondo loro era una volontà politica precisa dello esecutivo in carica in quel momento delle B.R. di non operare rispetto alla proposta di evasione. Questa lettera che poi giunse dopo fu una lettera molto dura addirittura proponevano da dentro la revoca dell'esecutivo con l'elezione di un nuovo comitato esecutivo, formato da militanti giovani, diversi da quelli che non avevano, secondo loro, mantenuto fede ad una serie di programmi e quindi ecco che i rapporti si inasprirono abbastanza, c'era una tensione dentro e fuori, questo problema verrà ripreso politicamente per quanto riguarda l'omicidio di Minervini cioè il fronte della triplice pensando in un certo senso di ricollegarsi al problema del carcerario e dei

segue interr.: di cera walter

compagni detenuti al fine di costituire un fronte vero e proprio che intervenisse nel carcerario. Certamente le critiche che poi scaturiranno da dentro sono delle critiche che non erano riferite al fatto che Gallinari era stato arrestato.

Presidente: E il collegamento temporale con l'arresto di Gallinari le proteste arrivano in quel periodo.

DI CERA: Sì.

Presidente: Sa per quale tramite giunsero questi documenti dall'asinaro all'organizzazione?

DI CERA: Questo non lo so.

Presidente: parlando di Di Giulio Irina, lei spiega che era un contatto B.R. tramite Ricciardi. E poi spiega degli accipolitici che furono fatti a lei proprio da parte della Di Giulio Irina, lei allora non ricordava se nell'autunno del 78 o del 79. Ci vuole chiarire la situazione di Di Giulio Irina.

DI CERA: Io conobbi Di Giulio Irina, casualmente, mi venne presentata da un elemento dell'autonomia romana cioè da Massimo Converse se ~~non~~ ricordo bene ad una rappresentazione teatrale che avveniva a Roma e nacque tra noi un'amicizia e ad un certo momento con il consolidarsi di questa nostra conoscenza la Di Giulio Irina iniziò a fare i primi approcci per quanto riguardava l'aspetto politico e ad un certo punto si manifestò pienamente dicendomi che lei faceva parte di un nucleo clandestino che agiva nella zona di ostiense, ma non era un nucleo delle B.R. ma un nucleo che agiva così nell'ambito del movimento armato. L'opera che lei aveva intenzione di svolgere nei miei confronti era un'opera di reclutamento perchè probabilmente vedeva in me un elemento da inserire nel suo ambito, non sapendo la Di Giulio che io ero un militante delle B.R. e mi diede anche un documento politico di questo nucleo; si chiamava nucleo "Viborg", che io consegnai ad Arreni e poi lo consegnò ad altri regolari,

penso a Piccioni, e io discussi di questa faccenda con Arreni dicendogli che era interessante contattare questo nucleo al fine di inserirlo sempre nella prospettiva politica dell'MPRO, però era un contatto da mantenere. In un primo momento lui mi disse di lasciar perdere cioè di desistere da questa storia e non vedere più questa persona. Successivamente allor ch'è gli proposi di nuovo la faccenda perchè incontrai nuovamente la DI Giulio, egli mi disse che dovevo lasciar perdere perchè era in contatto con un altro compagno.

Presidente: Chi le disse che era Ricciardi l'altro compagno?

DI CERA: Lo disse Arreni.

Presidente: Poi non seppe più nulla di che cosa accadde alla Di Giulio?

DI CERA: No.

Presidente: Se poi questo contatto con Ricciardi ebbe un risultato in un verso e nell'altro. Non ha saputo più nulla

DI CERA: No.

Presidente: Nello stesso verbale dice: "Era il principio del 1980 Massimo uscì dall'organizzazione;"

DI CERA: Magliocchetti.

Presidente: Poi aggiunge ancora di aver conosciuto Santilli Dario il quale voleva riprendere i contatti con l'organizzazione dopo l'arresto di Arreni: "Vittorio lo passò a Iannelli per l'inserimento nella brigata ferrovieri." La figura di Santilli, lei lo conosce in quel momento o già lo conosceva?

DI CERA: Santilli Dario già lo conoscevo perchè era transitato nell'ambito del CO.CO.CE. quindi c'era una conoscenza di vecchia militanza nell'ambito legale, però nell'80 Santilli Dario costituisce un nucleo e si mette in contatto con Arreni a seguito dell'arresto di Arreni, Santilli Dario, questo avviene

nell'estate, mi incontra per caso nella zona di centocelle e praticamente mi dice che lui era un membro di un nucleo e aveva.....

presidente: Parliamo di MPRO o altro?

DI CERA: Un nucleo che definisce nucleo operaio, un nucleo clandestino che aveva propositi di agire nella lotta armata. E che lui era in contatto con l'Arreni quindi a seguito dell'arresto dell'Arresmi lui voleva mettersi in contatto con l'Arreni, però a quel punto eravamo nell'estate.....

Presidente: Parla con lei perchè è una vecchia amicizia del CO.CO.CE o perchè sa che lei è unmilitante dell'organizzazione.

DI CERA: Perchè intuiva che io ero un militante dell'organizzazione inquanto mi aveva visto insieme all'Arreni.

Presidente: Come faceva ad intuirlo?

DI CERA: erano intuizioni politiche, del resto nell'ambito del movimento c'era si compartimentazione però quando ci esponevamo nell'ambito di assemblee collettivi, di lotte di massa propugnavamo delle tesi che erano tesi politiche delle B.R., pertanto il militante di movimento, il militante esperto aveva tutte gli elementi per valutare, o per rientrare o meno nell'area delle B.R. Oltre a questo c'era il fatto che Santilli Dario mi aveva visto insieme all'Arreni ed era convinto che io fossi unmilitante delle B.R.

Presidente: Quindi che cosa accade in questa estate dell'80?

DI CERA: Accade che egli mi dice questa cosa e io non so dirgli nulla di preciso, ci diamo un appuntamento e poi io comunicherò questo fatto alla Libera che incontravo in quel periodo, ma era saltuario, e poi non ho saputo più nulla. Quindi avviene questo episodio lo comunico alla Libera .....

Presidente: E non sa poi che fine farà il Santilli Dario?

DI CERA No.

Presidente: Lei parla di un rapporto politico allacciato da Tarquini con Salustri Eros nome di battaglia Francesco. Vuole essere più preciso?

DI CERA: Era un rapporto politico che matura sempre nell'ambito del movimento e in breve il Tarquini propone a questo Salustri Eros di partecipare al nucleo di propaganda di un nucleo di MPRO e quindi lo gestisce come tale cioè un rapporto di rete. In quel periodo era squisitamente un rapporto politico cioè il Tarquini aveva un rapporto di indottrinamento con il Salustri, anche perchè erano giovani entrambi da un punto di vista politico.

Presidente: Ad un certo punto lei riprende il discorso sull'Amidani parla di Irma e Tiziana, non meglio identificate, poi riprende in mano la Rosanna di Vanni e poi precisa: "Mi sono sbagliato non è Paola ma una certa Betta." Ma Betta chi era, la conobbe?

DI CERA: Betta era la fidanzata di Vanni, Ciccolella Elisabetta.

Presidente: Di questi nuclei abbiamo già abbondantemente.....

Io apposta le chiedevo prima di Santilli perchè mi sembrava di ricordare infatti verificando l'ho ritrovato. LE chiedevo se quel nucleo era di MPRO, e lei disse che era un nucleo operaio esatto, però lei dice: "Santilli Dario costituì un nucleo operaio di MPRO e tenne i contatti tramite Arreni." In sostanza non ci siamo spiegati: era un nucleo operaio di MPRO.

DI CERA: Sì, definito nucleo operaio perchè in quel momento Santilli era operaio.

Presidente: Perchè purtroppo i verbali sono ripetitivi....di argomenti già trattati.....AMidani con quale nome di battaglia la conobbe?

DI CERA: Tonia.

Presidente: No, l'Amidani a lei.

segue interr.: DI CERA Walter

DI CERA: Leonardo.

Presidente: Come mai?

DI CERA: Leonardo perchè proprio perchè non mi ero manifestato come militante delle B.R. quindi ritenni opportuno chiamarmi con un altro nome di battaglia. Carlo era il nome di battaglia che usavo nell'organizzazione, quindi diversificai per questo motivo.

G.A L.: Lei ha dichiarato nella prima udienza che è diventato responsabile della brigata centocelle nell'80, quando di preciso.

DI CERA: Intorno al gennaio.

G.A L.: L'episodio dell'incendio dell'auto di Tullio è del 25.3.80 quindi lei è ancora responsabile della brigata centocelle. Quando lascia la brigata centocelle, defilandosi dalle BR.?

DI CERA: Di fatto la brigata centocella di seguito agli arresti del maggio 80 si smembra e la brigata era composta da me e Baciocchi e continuammo a vederci saltuariamente durante l'estate in attesa del regolare ma agli appuntamenti spesso non si presentava nessuno c'era una situazione abbastanza disgregata per cui io di fatto al Baciocchi lo lascio nell'estate 80, mentre il nucleo dei serpenti l'abbandonerò nell'autunno. continuerò a vedere tarquini. Fosso; prevalentemente perchè tra me e loro c'è un rapporto di amicizia.

G.A L;: Quindi lei esce dalle B.R. nell'autunno....

DI CERA: E' una fase transitoria, estate-autunno.

G.A L.: Che cosa sa dell'omicidio Vinci? Del giugno 81.

DI CERA: Dell'omicidio io non so nulla, quello che sapevo rispetto all'inchiesta svolta dalla brigata Primavalle l'ho già detto. Cioè nell'estate del 79, Savasta mi convocò per fare un'inchiesta sul commissario di Primavalle, però non ricordo se si trattava di Vinci o di un'altra persona. E in quella occasione

conobbi Silvestro cioè Ghignoni il quale doveva indicarci questa persona, ci recammo una mattina ma non vedemmo nessuno e desistemmo dall'inchiesta....

G.A L; L'inchiesta era relativa ad una azione determinata.....

DI CERA: Operazione di annientamento.

G.A L.: Quindi inchiesta operativa.

DI CERA: Sì, doveva essere operativa.

G.A L.: Lei è andato solo con Silvestro a fare questo appostamento?

DI CERA: No. Andai io, Giorgio cioè Palamà Giuseppe e la Francola.

G.A L.: A quel tempo Palamà era della brigata di Ostia?

DI CERA: Sì.

G.A L; Invece la Francola?

DI CERA: Della Brigata Tiburtina.

G.A L.: Un solo giorno siete andati?

DI CERA: Un solo giorno, massimo due. Poi la cosa si concluse, io partii per la Sardegna quindi.....

G.A L.: Della brigata Primavalle ha conosciuto soltanto il Ghignoni?

DI CERA: In quella occasione conobbi il Ghignoni e poi nell'occasione della riunione dei capi brigata conobbi ...il biondo di Primavalle che poi nelle ricognizioni ho riconosciuto in Pera Alessandro.

G.A L.: Di un certo Di Sabato non ha sentito parlare?

DI CERA: No.

P.M.: Io vorrei fare un paio di domande poi vorrei svilupparne altre nella prossima udienza, perchè vorrei rileggere un po' le carte. Volevo sapere: il nucleo "Viborg" era una struttura vicina alle B.R.?

DI CERA: No, era una struttura autonoma che agiva nel quartiere ostiense. Se ci fosse il rapporto organizzativo con le B.R. non so dirlo, politicamente non esprimeva le tesi delle B.R.

P.M.: Era un nucleo clandestino o aveva una facciata legale?

DI CERA: era un nucleo clandestino.

P.M.: Quindi era un nucleo clandestino che non esprimeva le tesi delle B.R.?

DI CERA: No.

P.M.: Quando un membro delle B.R. entrava in contatto con una persona era possibile un accavallamento da parte di altro membro delle B.R. sullo stesso contatto?

DI CERA: Certo, questo sempre per problemi di compartimentazione, quindi era possibile un accavallamento comunque l'esperienza ha dimostrato che risolversi con l'allontanamento di uno dei due contatti dell'organizzazione.

P.M.: Questo allontanamento avveniva nella fase del contatto, di uno dei due membri delle B.R., o avveniva quando il contatto già entrava a far parte delle B.R.?

DI CERA: Veniva nella fase del contatto.

P.M.: Quindi il fatto che un militante delle B.R. ricevesse l'invito ad interrompere i rapporti con un certo tipo di contatto non era di per se indicativo dell'appartenenza alle B.R. da parte del contatto stesso.

DI CERA: Si.

P.M.: Quindi sotto questo profilo lei non è a conoscenza di nulla che possa ancora la Di Giulio alle B.R.?

DICERA: Si, in questo senso si.

avv.: Tirando le somme delle dichiarazioni che il Di Cera ha fatto fino a questa udienza, mi sembra di capire che le BR. tentano

di cavalcare la tigre del terrorismo diffuso in quegli anni.

Cioè inserendo .....

Presidente: Credo che abbia capito nonostante.....la domanda è chiara..

DI CERA: Certo le B.R. in quel periodo volevano dirigere il movimento armato che si era diffuso in Italia, questo è certo, o quanto meno quegli spezzoni di movimento che erano più vicini alle tesi propugnate dall'organizzazione, quindi alle tesi del partito comunista combattente e in quel momento all'estensione dell'MPRO.

Presidente: COMunque è chiaro basta leggere le D.S. allegate agli atti.

Avv.: Perché mi pare che ci sia un salto logico in tutta questa vicenda e cioè il fatto che le BR. tentino questa manovra poi porta illogicamente ad affermare dall'altro lato che quelle organizzazione o quei nuclei facevano parte delle B.R. Questo vorrei capire e sarebbe opportuno che il Di Cera,

Presidente: E' un commento più che un-a domanda.

avv.: Posto in termini di domanda. Quindi noi non possiamo affermare che i nuclei che entravano in contatto con le B.R. erano dei nuclei che facevano parte dell'organizzazione bande armate B.R.:

Presidente: E' come chiedere ad un giovane se è stato mai bambino ed è cresciuto. Se può rispondere, non è una domanda facile... richiede una risposta molto breve. Se può rispondere.

DI CERA: Mi sembra di aver già risposto in precedenti udienze in questo senso. Logicamente le B.R. si proponevano dei fini rispetto al movimento di massa che erano quelli di estendere la proposta dell'MPRO, c'erano dei nuclei più strettamente legati e dipendenti dalle brigate territoriali e c'erano altri nuclei

invece che agivano in maniera autonoma e dalle B.R. e da altre organizzazioni combattenti. Il panorama di quegli anni è un panorama estremamente complesso e diversificato, perciò bisognerebbe distinguere caso per caso quale erano le realtà più legate e quelle più slegate invece dall'organizzazione.

Presidente: Le basta questa risposta avv. Bartolo?

avv.: Sì, perchè credo che la risposta Di Cera l'abbia già data nelle precedenti dichiarazioni, la dove ha ripetuto più volte che membri.....

Presidente: Sì lo so.....

avv.: ... dove ha ripetuto più volte che i membri delle MPRO non appartengono alle B.R.

Presidente: Non gli fate dire cose che non ha detto.

avv. : E' stato quanto ha detto per l'AMidani.....

Presidente: .....comunque possano essere interpretate le parole quello che ha detto, ha detto... Ci sono altre domande.

avv.: Un chiarimento per quanto riguarda le esercitazioni del nucleo dei serpenti, se ricorda con sicurezza chi partecipò a queste esercitazioni.

Presidente: Lo ripeta....

avv.: Ha detto: "Io addestrai il nucleo....." vorrei sapere se tutti quelli del nucleo.....

Presidente: Vediamo chi ricorda.

DI CERA: Eravano io, Fosso, Tarquini e Mariani Nicola.

avv;: Sicuramente c'era anche Fosso. Dove, come avvennero queste esercitazioni, in che cosa consistevano, quali armi furono usate, in quale luogo avvennerò?

Presidente: Dove andaste?

DI CERA/ In una località collinare nei dintorni di Roma, colli Pre-  
nestini, se non erro. Sceglievamo sempre dei posti boschivi  
e io stesso portai una calibro 22 con la quale feci addestrare  
le persone che ho citato prima al tiro.

avv.: Siete andati in macchina, autobus.....

DI CERA: ANDammo in autobus eccetto Mariani Nicola che venne con  
la sua automobile che era una fiat 500 e la parcheggiammo sulla  
strada questo qualora ci fosse servita per uno sganciamento repen-  
tino dalla zona.

avv.: Quale attività svolse il Fosso, durante questa sua attività  
nel nucleo?

DI CERA: Attività che svolgevano tutti gli altri.

avv.: Quante volte si riunivano, di che cosa avete discusso, che  
cosa avete fatto, che cosa avete preparato insieme al Fosso.

DI CERA: Le riunioni erano molto frequenti, le discussioni erano  
quelle politiche correnti, per cui ora non posso ricordare tutto  
quello di cui abbiamo discusso.

Presidente: parlavate di lotta armata.

DI CERA: Ovvio.

Presidente: L'argomento principale era quello.

DI CERA: Ovvio lo do per scontato.

avv.: Poi quando ei lasciò, i contatti degli altri li trasferì,  
il contatto del Fosso invece non lo trasferì a nessuno, perchè  
non trasferì il contatto del Fosso?

DI CERA: Così perchè io trasferii tutto il nucleo alla Libera e  
quindi la Libera ebbe in gestione a cavallo dell'estate 80, que-  
sto nucleo e quindi lo trasferii alla Libera che al momento  
era un membro regolare della direzione di colonna romana.

CI si stava occupando della ricostruzione delle brigate e quindi lo trasferii a.... questa militante.

avv.: Quando un militante dell'organizzazione dirigeva un certo nucleo informava poi altri dell'organizzazione che lui stava dirigendo quel nucleo? La risposta è ovvia però vorrei che lo esplicitasse.

DI CERA: Informava soltanto quei militanti che dovevano essere informati, quindi i militanti della struttura di appartenenza o comunque i responsabili.

avv.: Quando ad un certo momento chi teneva il contatto con un certonucleo veniva arrestato, gli altri dell'organizzazione sapevano che esisteva questo nucleo o no? Che prendevano i contatti in sostituzione di quello che era stato arrestato. Avveniva così normalmente?

DI CERA: Sì.

avv;: Nel caso di Santilli perchè non era avvenuto questo cioè il Santilli ad un certo punto sarebbe stato in un nucleo, perde i contatti perchè Arreni era stato arrestato e ad un certo punto l'organizzazione non è che manda qualcuno in sostituzione di Arreni.....

DI CERA: Primo perchè era un contatto recente di Arreni e secondo perchè Arreni per motivi suoi non pensò discompartimentare questo contatti, forse perchè stava ancora verificando il Santilli Dario.

avv. : Perchè se si costituiva un nucleo e quindi qualcosa di serio attraverso il quale l'organizzazione operava chi teneva i contatti evidentemente andava a discutere con gli altri informava gli altri per proseguire i contatti, informava dei risultati di questa attività. Questa è stata la prassi dichiarata da tutti. Ora in questo caso se Arreni non aveva avvertito nessuno non ha il significato che forse era soltanto un con-77

segue interr.; DI CERA Walter

tatto personale non un contatto con un nucleo MPRO.

DI CERA: Io non dico che Arreni non ha avvertito nessuno, dico che Arreni non ha avvertito me, probabilmente Arreni ha avvertito gli altri regolari nell'ambito della direzione di colonna. Pensando bene di non scompartimentare questo suo contatto con un livello inferiore che era appunto quello che mi competeva.

avv; Ma Santilli stava cercando di riprendere dopo diverso tempo un contatto, vuol dire che in quel periodo nessuno l'aveva contattato da parte dell'organizzazione.

DI CERA: Si da il caso che in quel periodo la direzione di colonna viene smantellata dagli arresti.

avv.: Lei quando parlò con la libera stabilì poi il contatto con Santilli oppure si limitò ad informare di aver incontrato il Santilli?

DI CERA: Dissi alla Libera che ero stato contattato dal Santilli ilquale mi aveva detto le cose che ho citato prima e cioè che egli faceva parte di un nucleo che era in contatto con Arreni che pertanto intendeva riprendere i contatti con le B.R. e comunicai alla Libera un appuntamento strategico che il Santilli mi aveva dato ora non ricordo.... PZZa Sempione, se ricordo bene. A questo appuntamento non so se la Libera ci sia mai andata e contattato il Santilli.

avv. : SI parlò di gruppo o nucleo operaio?  
O un gruppo operaio che voleva proseguire un contatto.

DI CERA: Gruppo o nucleo è la stessa cosa.

avv.: La parola può essere la stessa cosa, ma qui si tratta se è un gruppo che ha emanazione delle B.R. o un gruppo che ha una sua vita autonoma che cerca un certo contatto.

DI CERA: Io ritengo che si trattava di un nucleo autonomo che cercava il contatto con l'organizzazione.

avv.: era un nucleo autonomo.....

Presidente: non "è", ma "credevo"

avv.: Quindi l'affermazione che era un nucleodi MPRO se è stata fatta è stata fatta in modo equivoco, in quanto si è espresso male in precedenza.

DI CERA: No, direi di no, perchè Santilli quando mi contattò si espresse anche in questi termini per cui.....

avv;: Sono due affermazioni diverse. In una si dice:"E' un nucleo autonomo che cercava i contatti con le B.R." L'altra affermazione:"E' un nucleo integrato nelle B.R."

DICERA: Intendevo autonomo rispetto .... voglio dire che non era un nucleo delle B.R. però un nucleo che agiva nell'ambito dell'MPRO. Bisogna fare una distinzione. L'MPRO era un movimento diversificato..... c'erano dei nuclei strettamente gestiti dall'organizzazione e altri nuclei che per definizione generica venivano attribuiti al Movimento di Resistenza.....

avv. Quindi c'erano dei nucleiintegrati in qualche modo nelle b;r; e altri nuclei così che erano gruppi spontanei che avevano qualche collegamento politico, rimandando esterni alle B.R. Quindi c'è distinzione tra gruppo e gruppo nelle relazioni con le B.R..

DI CERA: Da questo punto di vista..... dal momento in cui un nucleo era in contatto con le B.R. cioè un nucleo di MPRO era perchè evidentemente c'erano affinità politiche, c'era un dialogo nel senso dell'estensione delle MPRO. Altrimenti se Santilli non aveva nessuna intensione di rientrare nella politica delle B.R. non avrebbe certamente bloccato ne richiesto un appuntamento con l'organizzzione per proseguire il lavoro iniziato con Arreni Pertanto ritengo che il Santilli cioè il nucleo del Santilli fosse un nucleo legato politicamente

Presidente: Quello che ha detto l'ha detto...

avv.: Ultima domanda sulla posizione di Villimburgo. IL Villimbur79

bo .....

Presidente: Quale Villimburgo?

avv.: Villimburgo Enrico ..... proprio perchè gestiva questa casa fu tenuto estraneo a qualsiasi riunione dell'organizzazione?

DI CERA: Ma Villimburgo nel momento in cui si riuniva con me Savasta o Arreni.. si riuniva con l'organizzazione.

avv. A parte il contatto con le armi, perchè portavate delle armi e riprendevate delle armi. A parte questo e i discorsi in occasione di questi contatti, lui a livello di organizzazione siccome si tratta di organizzazione nella quale ci si integra in qualche cosa..... il Villimburgo era fuori di ogni brigata, era fuori di ogni altra organizzazione, era fuori delle riunioni collettive di dove si decideva .....

DI CERA: Circa la posizione del Villimbrugo io mi sono espresso chiaramente. Penso di essermi espresso chiaramente. Comunque tengo a precisare nuovamente che il Villimburgo era praticamente il supporto logistico della brigata Centocelle.

avv.:Lui dava un supporto logistico dall'esterno. però poi non partecipava a riunioni, non partecipava a nessuna altra attività.

DI CERA: Non è esatto questo:"non partecipava a riunioni", non partecipava a riunioni della brigata di centocelle , ma lui nell'ambito delle B.R. partecipava alle nostre riunioni che erano riunioni che gestivo io, Arreni, erano certamente riunioni più ristrette ma erano comunque riunioni totalmente inserite in un ambito organizzativo.

avv;: Riunioni o contatti a due?

DI CERA: Riunioni.....

avv.: Ma eravate in due o c'erano più persone?

La parola"riunirsi" significa.... una cosa è incontrarsi due

segue interr;: DI CERA Walter

persone per dire:"ecco....."

Presidente: Ce lo risparmi avv.....

avv.: Gli incontri erano sempre a due con Villimburgo.

Presidente: Mi sembra che ha detto diversamente.

avv;: Una volta ha detto in un modo, una volta in un altro....

vorrei che precisasse. Si incontravano due per volta....

Quandolei incontrava Villimburgo lo incontrava a solo?

DI CERA: Se vogliamo capirci capiamoci. Io ho detto che a volte incontravo Villimburgo da solo, tante riunioni le abbiamo fatte a tre per esempio, io Arreni e Villimburgo o io Savasta e Villimburgo.

avv;: Che riunioni facevate?

DI CERA: Riunioni politiche.

avv.: Ora vengono fuori anche queste riunioni, al di fuori di ogni regola organizzativa.....

P.M.: Che Villimburgo tenesse le armi delle B.R. era cosa nota al Villimburgo?

DI CERA: Si.

P.M.: Che il Villimburgo consegnava le armi a richiesta a membri delle BR.era cosa nota al Villimburgo?

DI CERA: Certo.

P.M.: Che le armi che il Villimburgo consegnava a membri delle B.R. venissero successivamente utilizzate dalle B.R. per azioni delle B.R. era cosa nota al Villimburgo?

DI CERA: certo

-----